



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo  
e della Socializzazione - DPSS**

**Corso di laurea Magistrale in Psicologia di  
comunità, della promozione del benessere e del  
cambiamento sociale**

**Tesi di laurea Magistrale**

**L'uso del Moral framing ed i suoi  
effetti sugli atteggiamenti nei  
confronti del cambiamento  
climatico**

**The use of Moral framing and its effects  
on attitudes towards climate change**

***Relatore***

**Prof. Castelli Luigi Alessandro**

***Correlatrice***

**Dott.ssa Valmori Alessia**

***Laureanda: Giordana Sofia***

***Matricola: 2053361***

Anno Accademico 2022/2023



# INDICE

INTRODUZIONE .....	3
CAPITOLO 1: LA TEORIA DEI FONDAMENTI MORALI .....	5
1.1 - La relazione con l'ideologia politica.....	6
1.1.2 - Il Modello duale dell'Ideologia politica: Right-Wing Authoritarianism (RWA) e Social Dominance Orientation (SDO) .....	6
1.2 - L'effetto persuasivo del frame su atteggiamenti e comportamenti .....	8
CAPITOLO 2 - IL CAMBIAMENTO CLIMATICO.....	10
2.1 - L'uso del Moral framing nella narrazione delle problematiche ambientali .....	12
CAPITOLO 3 - LA RICERCA.....	16
3.1 Il metodo.....	16
3.1.1 I partecipanti.....	16
3.1.2 Strumenti e procedura .....	17
3.1.3 Analisi delle variabili rilevate.....	21
3.2 Analisi dei dati.....	23
3.2.1 La preoccupazione esplicita nei confronti del cambiamento climatico.....	24
3.2.2 La credenza implicita rispetto al cambiamento climatico.....	29
3.2.3 La scelta del comportamento eco-sostenibile .....	34
3.3 Conclusioni .....	39
CAPITOLO 4 - DISCUSSIONE DEI RISULTATI.....	41
4.1 Limiti della ricerca .....	42
4.2 Implicazioni future .....	42
BIBLIOGRAFIA .....	44



## INTRODUZIONE

Il 2023 è stato un anno di eventi “estremi” per l’Italia, basti pensare che, dall’inizio dell’anno, è stato un susseguirsi di nubifragi (come quelli che si sono verificati in Lombardia nel corso dell’anno), alluvioni (tra tutte, la più drammatica in Emilia-Romagna) e ondate di calore (come quelle che hanno colpito la nazione tra luglio e agosto).

Nonostante questi dati preoccupanti, secondo il terzo Rapporto Censis su “Disinformazione e fake news in Italia” il 34,7% degli italiani, più di 1 uno su 3, è convinto che ci sia “un allarmismo eccessivo” e “il 25,5% ritiene che l’alluvione di quest’anno sia la risposta più efficace a chi sostiene che si sta progressivamente andando verso la desertificazione”. Il dato più allarme, però, risulta un altro: il 16,2% della popolazione è convinta che il cambiamento climatico non esista.

Eppure, stando ad un sondaggio del King’s College di Londra (Duffy et al., 2022) sulla percezione della crisi climatica in sei Paesi europei, gli italiani sono i più consapevoli del cambiamento climatico e sono tra i più preoccupati, infatti ben l’82% ritiene che gli esseri umani siano i responsabili della crisi climatica.

Numerose evidenze ci confermano che i soggetti di sinistra hanno più a cuore il tema del cambiamento climatico, definendosi come “guardiane dell’ambiente”, mentre la destra risulta più scettica sull’esistenza stessa del fenomeno (Rossen et al., 2015). Non a caso il dibattito mediatico sulle riforme relative alla salvaguardia dell’ambiente è trattato in termini di cura e danno, che sono fondamenti morali rilevanti per i liberali piuttosto che per i conservatori (Feinberg & Willer, 2013).

La crisi climatica è una questione politica e sociale, perciò può essere inquadrata in modo diverso non solo in base all’ideologia politica di gruppi e/o individui, ma anche in base alla cornice morale usata durante l’argomentazione, e studi precedenti ci dimostrano che è possibile persuadere persone di ideologia politica diversa ad approvare temi contro-attitudinali usando la tecnica della riformulazione morale (Day et al., 2014; Wolsko et al., 2016).

Il presente studio è stato realizzato con l’obiettivo di riformulare le argomentazioni sul cambiamento climatico in base ai fondamenti morali per verificare se è possibile influenzare i cittadini italiani, in base alla loro ideologia politica ed alla presenza di elevati livelli di Autoritarismo di destra e di Orientamento alla Dominanza Sociale. Lo scopo è stato quello di verificare se messaggi morali individualizzanti (maggiormente centrati sull’individuo) e vincolanti (maggiormente centrati sul gruppo) influenzano in maniera diversa liberali e conservatori rispetto alle seguenti variabili: alla preoccupazione esplicita nei con-

fronti del cambiamento climatico, alla credenza implicita nel fenomeno, ed al comportamento, attraverso la scelta di un'azione eco-sostenibile.

## CAPITOLO 1: LA TEORIA DEI FONDAMENTI MORALI

La maggior parte degli studiosi che si occupano di psicologia della moralità, nonostante le divergenze, concordano sul fatto che quest'ultima "riguarda il proteggere gli altri" (Haidt & Graham, 2007).

Haidt (2008) ne specifica le funzioni, affermando che "i sistemi morali sono insiemi interconnessi di valori, pratiche, istituzioni e meccanismi psicologici evoluti che lavorano insieme per sopprimere o regolare l'egoismo e rendere la vita sociale possibile" (p. 70). L'autore distingue due tipi di approcci in base al luogo del valore morale, l'individuo o il gruppo.

La Teoria dei Fondamenti morali (Graham, Haidt & Nosek, 2009) sostiene che la sfera della moralità umana sia composta da cinque dimensioni, derivanti da innati meccanismi psicologici, che coinvolgono anche istituzioni e pratiche culturali, con le quali gli individui interpretano quello che li circonda, definendolo morale o immorale. Due di queste dimensioni vengono definite come fondamenti individualizing (individualizzanti), poiché evidenziano i diritti ed il benessere degli altri individui:

- *Fairness* (Equità) - *Reciprocity* (Reciprocità), ossia la tendenza a voler garantire che ci sia giustizia e reciprocità, anche nelle relazioni interpersonali;
- *Care* (Cura) - *Harm* (Danno), ossia la tendenza a voler garantire cura e protezione agli altri, la quale deriva dal nostro sistema di attaccamento e dall'empatia.

Tre, invece, sono caratterizzate dalla lealtà verso l'in-group, un forte senso del dovere e del controllo/auto-controllo, per questo definite fondamenti binding (vincolanti):

- *Ingroup* - *Loyalty* (Lealtà), ossia la tendenza al senso di appartenenza e lealtà verso il proprio gruppo, alla base del patriottismo;
- *Authority* (Autorità) - *Respect* (Rispetto), ossia la tendenza all'obbedienza, al rispetto dell'autorità e al mantenimento delle gerarchie sociali;
- *Purity* (Purezza) - *Sanctity* (Santità), ossia la tendenza, legata alla spiritualità religiosa, a provare sentimenti di sacralità e purezza, accompagnati da reazioni di disgusto (Graham, Haidt & Nosek, 2009).

La cornice teorica offerta da Graham, Haidt e Nosek (2009) non ci offre solo un prospetto sulla tassonomia delle intuizioni morali, ma ci dà le basi per comprendere i valori e le virtù sottostanti all'orientamento e all'ideologia politica degli individui, in quanto i fondamenti individualizing risultano associati alla filosofia liberale, mentre quelli binding hanno una matrice più conservatrice e religiosa. Tuttavia, la ricerca che questi autori hanno condotto

ha dimostrato che persone di orientamento conservatore hanno considerazione di tutti i fondamenti morali e non hanno interesse a contrastare quelli vincolanti, mentre le persone di orientamento liberale pensano che i fondamenti individualizzanti siano più rilevanti e sarebbero disposti a contrastare quelli vincolanti (Graham, Haidt & Nosek, 2009).

### **1.1 - La relazione con l'ideologia politica**

La definizione di ideologia politica è stata formulata e ri-formulata più volte nel corso degli anni; ad oggi può essere intesa come “un complesso di credenze, opinioni e valori che orientano un determinato gruppo sociale o un individuo; tale insieme di credenze, inoltre, è condiviso all'interno di un gruppo e ne sostiene le azioni” (Carraro e Bortolotti, 2020, p.337). Da circa duecento anni, la classificazione dei sistemi di credenze politiche è distribuita lungo il continuum ideologico sinistra/progressismo - destra/conservatorismo, dove le dimensioni centrali che caratterizzano la distinzione fra le due sono:

- Il sostegno VS la resistenza al cambiamento sociale;
- L'accettazione VS il rifiuto dell'ineguaglianza sociale (Jost, Glaser, Kruglanski et al., 2003).

Numerose ricerche empiriche si sono proposte di indagare i risvolti psico-sociali della distinzione destra-sinistra, fra cui quella di Jost, Nosek e Gosling (2008), che ha evidenziato le correlazioni positive tra orientamento conservatore e la preferenza per valori come l'ordine, la stabilità, il conformismo e la tradizione, mentre per l'orientamento liberale si sono riscontrate preferenze per i valori contrapposti di ribellione, flessibilità, caos, progresso e femminismo. Questo si riflette anche negli atteggiamenti nei confronti delle varie questioni sociali e politiche che hanno dominato il dibattito pubblico negli ultimi anni: le persone che si auto-definiscono di destra (vs di sinistra), quando si parla di economia, sono favorevoli (vs sfavorevoli) alla riduzione del welfare e della presenza statale nei mercati finanziari, e all'aumento del liberismo economico, mentre per quanto riguarda le tematiche socio-culturali, sono favorevoli (vs sfavorevoli) all'aumento della sicurezza e dell'ordine pubblico (es. politiche anti-immigrazione), all'uso della guerra nei conflitti, e meno (vs più) favorevoli a questioni riguardanti le libertà etiche individuali (Chirumbolo, Leone, Areni et al., 2008).

#### **1.1.2 - Il Modello duale dell'Ideologia politica: *Right-Wing Authoritarianism (RWA)* e *Social Dominance Orientation (SDO)***

La ricerca in psicologia politica si è da sempre concentrata sul conservatorismo ideologico,



a partire dalla “Personalità Autoritaria” di Adorno e colleghi (1950), e, come detto precedentemente, ne sono state distinte due dimensioni, non necessariamente correlate fra loro, a seconda che ne venga considerato il piano socio-culturale rispetto a quello economico, (Middendorp, 1978; 1991).

Il primo è legato al costrutto dell’Autoritarismo (RWA; Altemeyer, 1996), che consiste nella correlazione di tre tipi di atteggiamenti: la sottomissione autoritaria (sottomissione e accettazione delle autorità, percepite come legittime), l’aggressività autoritaria (una predisposizione a nuocere fisicamente, psicologicamente, economicamente, socialmente a varie persone e a vari gruppi), e il convenzionalismo (un alto grado di accettazione delle convenzioni sociali), mentre il secondo è legato all’Orientamento alla dominanza sociale (SDO), che rappresenta “il desiderio di consolidare e mantenere le gerarchie esistenti e assicurare la superiorità a se stessi a alla categoria sociale alla quale si appartiene” (Pratto, Sidanius, Stallworth & Malle, 1994).

Il Modello Duale dell’Ideologia politica propone un’analisi congiunta delle due dimensioni sopra citate per definire l’ideologia politica, le sue motivazioni e le sue conseguenze sugli atteggiamenti ed i comportamenti degli individui.

Se da un lato, il modello afferma che entrambe le dimensioni sono predittrici di comportamenti rappresentativi dell’orientamento conservatore (Altemeyer, 1998), dall’altra sottolinea che si tratta di due atteggiamenti ideologici distinti con basi motivazionali diverse (Duckitt et al., 2002; Duckitt e Sibley, 2009):

- le persone con alta RWA vedono il mondo come pericoloso e imprevedibile, ciò si riflette in una preferenza per il mantenimento delle norme, dei valori e delle tradizioni, l’obbedienza, il rispetto per le autorità e i pregiudizi nei confronti di gruppi socialmente minacciosi e dissidenti (Altemeyer, 1998);
- le persone con alta SDO invece hanno una visione del mondo come una giungla competitiva (Duckitt, 2006), e questo le porta alla preferenza per le relazioni gruppali di tipo gerarchiche (Pratto, Sidanius, Stallworth & Malle, 1994), caratterizzate da asimmetria di potere e competizione, a pregiudizi contro gruppi di status meno elevato e alla competizione per risorse e privilegi.

Ricerche recenti hanno rivelato che l’RWA è principalmente connesso a fondamenti morali di tipo *binding*, mentre l’SDO ha una relazione negativa con i fondamenti *individualizing* (Federico et al., 2013; Kugler et al., 2014; Milojev et al., 2014): ad esempio, la dimensione *Harm/Care* è negativamente correlata con l’SDO, e la dimensione *Authority/Respect* è positivamente correlata con RWA (Graham et al., 2013).

## 1.2 - L'effetto persuasivo del frame su atteggiamenti e comportamenti

Il frame può essere definito come “la selezione di alcuni aspetti della realtà da rendere più salienti, in modo da promuovere una particolare definizione del problema, interpretazione causale, valutazione morale e/o indicazioni del trattamento per l'elemento descritto” (Entman, 1993).

In accordo con quanto precedentemente esposto, le preferenze politiche e sociali delle persone spesso si basano su cosa definiscono giusto o sbagliato, per questo i fondamenti morali possono essere usati come frame all'interno di messaggi persuasivi per spingere gli individui a modificare o rafforzare i propri atteggiamenti e comportamenti circa questioni rilevanti sul tema politico (Day et al., 2014). Un messaggio è valutato positivamente se inquadrato nella cornice morale di riferimento, e rinforza i comportamenti precedentemente consolidati: le persone che si definiscono liberali sono maggiormente persuase da messaggi presentati tramite i fondamenti morali individualizzanti di cura e giustizia (Wolsko et al., 2016); i conservatori, al contrario, sono persuasi dai fondamenti morali vincolanti di purezza, autorità e fedeltà (Day, Fiske, Downing & Trail, 2014).

Feinberg e Willer (2013) hanno analizzato le cornici morali su cui basavano l'argomentazione di un messaggio, notando che bastava cambiarle per ottenere considerazioni opposte tra liberali e conservatori: nel loro studio, volto a misurare l'atteggiamento nei confronti delle riforme relative alla salvaguardia dell'ambiente, i soggetti di orientamento liberale si erano presentati nel ruolo di “guardiani dell'ambiente”, mentre i secondi tendenzialmente si erano opposti alle leggi che favoriscono la sostenibilità ambientale, e questo era causato dal fatto che nella narrazione delle problematiche ambientali troviamo preoccupazioni morali collegate ai fondamenti di danno e cura, che sono sostenute dai liberali ma risultano contro-attitudinali per i conservatori.

Gli stessi ricercatori (Feinberg & Willer, 2015) hanno ottenuto risultati simili prendendo in considerazione un altro fondamento morale, ossia quello dell'equità, e la questione del matrimonio tra persone dello stesso sesso. Questa tematica è stata trattata, come lo è abitualmente, usando il valore dell'uguaglianza, il quale è rilevante solo per i liberali, e non suscita alcun cambiamento nei conservatori. Sempre in questa ricerca, quando i conservatori sono stati esposti alla stessa questione ma con un fondamento morale a loro coerente, quello della lealtà, hanno iniziato a sostenere maggiormente il matrimonio tra persone dello stesso sesso.

Anche la questione della spesa militare, normalmente sostenuta dai conservatori, se inquadrata nel fondamento morale dell'equità, diventava più rilevante per i liberali,

Anche i risultati della ricerca condotta da Day e colleghi (2014) hanno rilevato che i conservatori che valutano questioni contro-attitudinali (quindi a favore degli individui rispetto al gruppo), ma supportate da fondamenti morali coerenti per loro, come ingroup, autorità e purezza, aumentano i loro atteggiamenti liberali. I liberali, invece, che valutano questioni conservatrici, non aumentano i loro comportamenti conservatori, nonostante la cornice morale coerente alla loro ideologia, ma anzi, quando esposti a questioni pro-attitudinali (quindi a favore degli individui), inquadrare nei fondamenti morali vincolanti, aumentano i loro atteggiamenti liberali.

Da questi risultati possiamo dedurre che le questioni politiche e sociali possono essere inquadrare in modo diverso non solo in base all'ideologia politica di gruppi e/o individui, ma anche in base alla cornice morale usata durante l'argomentazione, e che è possibile persuadere persone di ideologia politica diversa ad approvare temi contro-attitudinali usando la tecnica della riformulazione morale (Day et al., 2014; Wolsko et al., 2016).

## CAPITOLO 2 - IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Con l'espressione "cambiamenti climatici" si intendono i cambiamenti a lungo termine delle temperature e dei modelli meteorologici, da sempre presenti nella storia della Terra: studi sul clima del passato hanno dimostrato che, in modo ciclico, si sono sempre alternate fasi di innalzamento dei ghiacciai a fasi di innalzamento delle temperature, ma negli ultimi anni stiamo assistendo a degli sbalzi climatici anomali, perché innescati dall'uomo e dalle conseguenze delle sue azioni (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2023).

L'ultimo rapporto dell'Ipcc (2023), il gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite, riassume le conoscenze attuali sull'influenza che l'azione umana ha sul nostro pianeta e, soprattutto, come possiamo limitarla a favore della sostenibilità ambientale.

Nel 2018, il gruppo si era posto l'ambizioso obiettivo di contenere il riscaldamento globale entro 1.5°C. Cinque anni dopo, questo obiettivo è sempre più lontano, a causa dell'inadeguatezza dei piani mondiali dei governi per affrontare il problema. Il continuo utilizzo di combustibili fossili e uso non sostenibile dell'energia e del suolo hanno causato eventi meteorologici estremi, che sono incrementati sia in frequenza che in intensità, come ondate di calore, siccità, piogge torrenziali, alluvioni, con un conseguente aumento dei rischi per la sicurezza e la salute umana.

Il report evidenzia anche i problemi legati all'insicurezza alimentare e idrica (innalzamento dei livelli del mare, inondazioni, scioglimento dei ghiacci polari), destinati ad aumentare a causa del riscaldamento globale. Quando poi questi eventi si combinano con pandemie o conflitti, la gestione di queste difficoltà si complica, come è stato ampiamente dimostrato negli ultimi anni.

I cambiamenti climatici possono incidere sulla salute, sulla capacità di coltivare cibo, sull'alloggio, sulla sicurezza e sul lavoro di tutti noi, aggravando i fattori che determinano lo stato di povertà: si stima che gli eventi legati al clima, solo nel corso degli ultimi 10 anni, abbiano causato la migrazione di circa 23,1 milioni di persone in media ogni anno, lasciandone molte altre in condizioni di vita inadeguate (Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite, 2023).

Tutti questi cambiamenti hanno importanti implicazioni per la salute ed il futuro del mondo intero, e l'insoddisfazione causata dalle risposte insufficienti dei governi contribuisce alla diffusione della cosiddetta 'ansia climatica' nei bambini e nei giovani nei paesi di tutto il mondo, la quale influisce sul loro funzionamento quotidiano (Hickman et al., 2021). La

nota positiva è che, con l'aumento dei sentimenti di preoccupazione relativi al cambiamento climatico, sono aumentate anche il numero di azioni e comportamenti a favore della sostenibilità ambientale.

Un sondaggio del King's College di Londra (Duffy et al., 2022) sulla percezione della crisi climatica, condotto su un campione di 12.000 persone residenti in 6 diversi paesi europei (Italia, Norvegia, Gran Bretagna, Irlanda, Germania, Polonia), rivela che la maggioranza degli italiani, circa 4 persone su 5, afferma di sapere cosa può fare per limitare il cambiamento climatico, ed è più propensa ad attivare comportamenti ecologici, sia a livello sociale, come: ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> degli autoveicoli, proteggere foreste ed aree protette e piantare più alberi, tassare maggiormente chi inquina di più, ed investire per ridurre le emissioni di carbonio; sia a livello individuale, come: fare la raccolta differenziata, preferire l'uso di mezzi pubblici o andare a piedi rispetto alla macchina, ed evitare l'uso di plastica monouso. Questa ricerca ci dice anche che il 67% del campione italiano ha dichiarato di prestare attenzione alle news relative al cambiamento climatico, ma la domanda è: come e quanto viene trattata la tematica nei quotidiani, nelle televisioni e nei principali canali di comunicazione?

Dal rapporto che Greenpeace Italia ha commissionato all'Osservatorio di Pavia nei primi mesi del 2023, emerge che il tema della crisi climatica è trattato dai cinque quotidiani più diffusi (Corriere, Repubblica, Sole 24 Ore, Avvenire e Stampa), dai tg di Rai, Mediaset e La7 e da un campione dei 20 canali di informazione più seguiti sui social con una media di 2 articoli al giorno, l'aspetto preoccupante però è un altro, più del 20% delle notizie pubblicate riportano notizie a sfavore della transizione energetica e delle azioni per limitare il riscaldamento globale, mentre quelle realmente dedicate al fenomeno sono state meno della metà.

Inoltre, per incentivare azioni a favore della sostenibilità ambientale, le campagne di sensibilizzazione tendono a far leva sulle emozioni, come rabbia, paura e tristezza. Queste però non sono delle semplici 'leve': ad un aumento di un'emozione non corrisponde sempre un aumento di comportamenti favorevoli all'ambiente (Schneider, Zaval & Markowitz, 2021). Come detto nel precedente capitolo, mettere in evidenza alcuni aspetti della realtà, rendendoli volutamente salienti rispetto ad altri, può influenzare fortemente la percezione dell'individuo sull'argomento, quindi sorge spontaneo domandarsi se è possibile adattare la tecnica della riformulazione morale alla tematica del cambiamento climatico, in modo da persuadere più persone a porre attenzione al fenomeno e mettere in atto comportamenti ecosostenibili.

## **2.1 - L'uso del Moral framing nella narrazione delle problematiche ambientali**

La narrazione degli eventi può influenzare la percezione delle persone sul cambiamento climatico, e anche l'orientamento politico gioca il suo ruolo: nella maggior parte dell'Europa occidentale, è la sinistra ad avere più a cuore il tema della sostenibilità ambientale, mentre la destra risulta più scettica sull'esistenza stessa del fenomeno (Rossen et al., 2015).

Questo si ricollega ad uno degli studi condotti da Feinberg e Willer (2013), che dimostra come il dibattito mediatico sulle riforme relative alla salvaguardia dell'ambiente venga trattato in termini di cura e danno, fondamenti morali che risultano più rilevanti per i liberali piuttosto che per i conservatori. Questo porta le persone di ideologia liberale a considerarsi come dei "guardiane dell'ambiente", poiché, interpretando il fenomeno come un problema morale, aumenta la loro propensione verso azioni a favore della sostenibilità ambientale, mentre per i conservatori risulta una questione contro-attitudinale.

Dawson e Tyson (2012) in uno studio condotto in Australia hanno scoperto che la presenza dei valori di cura ed equità era predittiva della preferenza per risposte più concrete da parte dei politici per combattere il cambiamento climatico, mentre quelli con una presenza più alta di lealtà mostravano una preferenza per una risposta più contenuta in contrasto al fenomeno. Inoltre, hanno scoperto che i cinque fondamenti morali sono meno predittivi di una risposta più forte al cambiamento climatico, rispetto all'appartenenza politica autodichiarata (Dawson & Tyson, 2012). Questo significa che i fondamenti morali non sono gli unici predittori degli atteggiamenti verso questioni come il cambiamento climatico, ma probabilmente interagiscono anche con altri costrutti attitudinali.

Questi risultati sono in linea con quelli ottenuti da Jansson e Dorrepaal (2015), aumentando le evidenze a prova del fatto che gli individui fortemente influenzati dai fondamenti morali di cura ed equità dimostrano sia atteggiamenti espliciti che norme personali più forti a favore della sostenibilità ambientale.

Un'eccezione interessante può essere quella dei gruppi cristiani fortemente conservatori che si sono interessati al tema del cambiamento climatico descritti dallo studio di Wardekker et al. (2008): essi credevano che Dio avesse creato il mondo in buone condizioni e che gli esseri umani avessero il compito di preservarlo, con una retorica basata sui fondamenti vincolanti di purezza e santità, che li portava a considerare il cambiamento climatico come immorale e contrastante ai loro principi, provando anche una sensazione di disgusto.

In generale, è stato dimostrato che danno/cura ed equità sono predittivi delle preferenze per risposte più forti al cambiamento climatico (Dawson & Tyson, 2012) e delle norme sociali

percepito riguardo alle azioni sul cambiamento climatico (Jansson & Dorrepaal, 2015) perché le questioni ambientali sono sempre state inquadrare in termini di due valori: il "danno", per le generazioni presenti e future (ed al pianeta) e l' "iniquità" della distribuzione dei danni causati dal cambiamento climatico (Feinberg & Willer, 2013). Al contrario, fondamenti morali vincolanti, come la lealtà (Dawson & Tyson, 2012) e l'autorità (Jansson & Dorrepaal, 2015), hanno un'associazione negativa con il sostegno alle azioni sul cambiamento climatico. Coloro che attribuiscono un peso maggiore a fondamenti morali vincolanti danno priorità alla stabilità, all'ordine sociale e alla tradizione (Graham et al., 2009), il che può sopprimere le preoccupazioni morali sulla riduzione del danno e sull'equità (Haidt & Graham, 2007).

La consapevolezza della polarizzazione politica sulle questioni ambientali e della presentazione di tali fenomeni in termini prettamente liberali ha portato allo sviluppo di vari studi, che si sono proposti di manipolare l'inquadramento morale dei problemi ambientali per esaminare come questo possa influenzare atteggiamenti e comportamenti dei conservatori.

Riformulando il fenomeno del cambiamento climatico in termini morali appropriati, possiamo ridurre il divario fra conservatori e progressisti sulla percezione di quest'ultimo ed aumentare i comportamenti a favore della sostenibilità ambientale.

Feinberg e Willer (2013) hanno condotto cinque studi, dimostrando in primis che i liberali, ma non i conservatori, vedono l'ambiente in termini morali e che questa tendenza in parte spiega la relazione tra ideologia politica e atteggiamenti ambientali. Successivamente, attraverso un'analisi dei contenuti di giornali e pubblicità, hanno rilevato che la retorica sul discorso ambientale si basa sui fondamenti morali di danno e cura, sostenute dai liberali, ma non dai conservatori.

Così, hanno esposto questi ultimi alla questione ambientale evidenziando un fondamento morale a loro coerente, quello della purezza, e ciò ha portato ad un aumento dei comportamenti pro-ambientali, mentre questo non si è verificato quando sono stati esposti all'argomento con i fondamenti di cura e danno, essendo valori rilevanti per i liberali.

Nello studio di Day et al. (2014), ai partecipanti sono state esposte cinque tematiche, fra cui quella ambientale, sia dal punto di vista dei conservatori che da quello dei liberali: nel primo caso veniva richiamato il valore della purezza e la tematica ambientale non veniva descritta come una priorità per gli individui, in quanto non dovrebbe alterare la vita delle persone (pro-attitudinale per i conservatori); nel secondo caso venivano richiamati i valori di danno e cura e la tematica veniva presentata come una priorità, in quanto fondamentale per la nostra sopravvivenza e quella del mondo. Come emerso in altri studi, una questione

pro-attitudinale presentata in una cornice morale coerente con l'ideologia politica rafforza comportamenti pre-esistenti, ma non solo. Gli autori hanno dimostrato che una questione contro-attitudinale, come quella ambientale, esposta ai conservatori in termini moralmente rilevanti per loro, ossia con i fondamenti di in-group, lealtà e purezza, fa aumentare la propensione ad adottare comportamenti maggiormente tipici di persone liberali. Non si è confermata l'ipotesi di persuasione per i liberali, infatti all'esposizione di una questione contro-attitudinale nei termini morali di cura e danno, a loro coerenti, non hanno aumentato la propensione ad adottare comportamenti maggiormente tipici di persone conservatrici. Gli stessi, tuttavia, hanno aumentato i loro atteggiamenti liberali con l'esposizione di una questione pro-attitudinale, inquadrata, però, nei fondamenti morali conservatori di ingroup, autorità e purezza (Day et al., 2014).

Anche Wolsko et al. (2016) hanno condotto uno studio dove hanno esposto i conservatori ad un messaggio a favore della sostenibilità ambientale ricco di riferimenti ai fondamenti morali vincolanti, rilevando innanzitutto un cambiamento nel loro atteggiamento nei confronti del cambiamento climatico e verso le azioni di sostenibilità ambientale (ad esempio, comportamenti di riciclaggio, compostaggio, utilizzo di lampadine a risparmio energetico), e, soprattutto, un incremento dei comportamenti di beneficenza a favore di un'associazione ambientale, molto più rispetto i liberali.

Kidwell et al. (2013) hanno dimostrato che messaggi persuasivi congruenti con le preoccupazioni morali "vincolanti" dei conservatori (ad esempio lealtà all'interno del gruppo, rispetto per l'autorità) aumentano le intenzioni dei conservatori a riciclare e le loro effettive abitudini a riguardo, ma al contrario degli studi precedenti, i liberali hanno aumentato i loro comportamenti pro-ambientali nella condizione individualizzante. Questo potrebbe essere spiegato dal fatto che i ricercatori hanno considerato dei comportamenti specifici, che, come dimostrato da Wolsko (2016), possono essere motivati da richieste specifiche, piuttosto che da una tendenza personale alla sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda la letteratura scientifica italiana, la maggior parte degli studi si è concentrata sul ruolo dei Fondamenti morali nella narrazione dei fenomeni migratori (es. Baldner & Pierro, 2019) e nell'atteggiamento nei confronti delle tasse (es. Lozza et al., 2013).

Baldner (2018) si è proposto di analizzare il ruolo della moralità rispetto gli atteggiamenti nei confronti del cambiamento climatico su un campione di studenti italiani, e ha trovato che i fondamenti *individualizing* possono predire gli atteggiamenti positivi verso l'am-



biente, seguendo il desiderio di proteggere le persone attraverso la protezione dell'ambiente, mentre i fondamenti *binding* possono predire sia atteggiamenti positivi che negativi verso l'ambiente, in quanto gli atteggiamenti non a favore della sostenibilità ambientale sarebbero guidati dal desiderio di mantenere e preservare lo status quo.

## CAPITOLO 3 - LA RICERCA

Nei precedenti capitoli abbiamo visto come sia possibile influenzare i pensieri e gli atteggiamenti delle persone riguardo il cambiamento climatico attraverso l'utilizzo della Teoria dei Fondamenti morali e la manipolazione dei suoi costrutti.

In letteratura abbiamo molti esempi di studi che si sono proposti di indagare gli effetti dell'uso dei due inquadramenti morali nei confronti della tematica ambientale, ma solo una di queste ricerche è stata condotta in Italia (Baldner, 2018), la quale si è limitata a verificare se i fondamenti morali potessero prevedere gli atteggiamenti a favore dell'ambiente, senza un vero e proprio disegno sperimentale.

Il seguente studio si propone di riformulare le argomentazioni sul cambiamento climatico in base ai fondamenti morali *binding* e *individualizing* con lo scopo di verificare se è possibile influenzare gli atteggiamenti, sia espliciti che impliciti, ed i comportamenti dei cittadini italiani; inoltre, sono stati valutati l'orientamento politico, ed i livelli di autoritarismo e dominanza sociale dei soggetti, per verificarne gli effetti rispetto la manipolazione. L'obiettivo è quello di aumentare la percezione positiva dei comportamenti a favore della sostenibilità ambientale, utilizzando la Teoria dei fondamenti morali come potenziale strumento di persuasione.

Date le diverse realtà politiche tra Stati Uniti e Italia, non è scontato che vengano replicati gli stessi risultati con i dati raccolti da un campione italiano.

### 3.1 IL METODO

#### 3.1.1 I PARTECIPANTI

Il campione iniziale era composto da 195 partecipanti: di questi, 182 hanno dedicato almeno 3 secondi a leggere il testo delle manipolazioni e hanno correttamente risposto agli *attention check*.

Il campione finale è risultato composto da 182 partecipanti (93.33% del campione iniziale), costituito da 122 donne (67.03%), 56 uomini (30.77%) e 4 soggetti non-binari (2.20%), con età media pari a 20.79 anni (SD=5.79).

Il totale dei partecipanti è stato diviso in tre gruppi: due gruppi sperimentali (*individualizing* e *binding*) ed uno di controllo.

### 3.1.2 STRUMENTI E PROCEDURA

Per la raccolta dei dati è stato usato un questionario anonimo, creato tramite la piattaforma Qualtrics e diffuso tra le studentesse e gli studenti del corso di Psicologia sociale dell'Università di Padova. La somministrazione è stata svolta presso i laboratori del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, poiché il questionario poteva essere compilato esclusivamente al computer (non era possibile tramite smartphone o tablet), in quanto risultava necessario premere dei tasti sulla tastiera per svolgere un compito.

Inizialmente veniva illustrato lo scopo generale e fornita una breve descrizione dello studio, presentando la legislazione per il trattamento dei dati e invitando ad esprimersi rispetto al consenso informato. Inoltre, è stato chiesto ai partecipanti di creare un codice di riconoscimento anonimo (inserendo le ultime 3 cifre del numero di cellulare e il solo giorno di nascita, ad esempio 02 per una persona nata il 2 Marzo), che serviva ad associare il questionario al compito implicito eseguito alla fine di esso.

Il questionario è composto da quattro blocchi di item: il primo blocco indaga le informazioni socio demografiche, quali età, genere e livello d'istruzione.

Il secondo invece indaga le informazioni socio politiche. Il primo item riguarda l'orientamento politico ("Più vicino alle politiche di sinistra o di destra?"), e fornisce una barra con estremi che vanno da "sinistra" a "destra". Successivamente, è stata presentata la scala per indagare la variabile *Right Wing Authoritarianism* (l'autoritarismo di destra), composta da dodici item, di cui 6 reverse (item: 1,3,5,7,9,11), con scala di risposta Likert a cinque punti (da "Completamente in disaccordo" a "Completamente d'accordo"), e un *attention check*. Questa scala proviene dal questionario ideato da Roccato, Mirisola e Chirumbolo (2009), che costituisce l'adattamento italiano della RWA3D scale di Funke (2005). La scala ha un alpha di Cronbach relativo alla scala globale pari a .75 e tutti gli item permettono di indagare la variabile autoritarismo. Possiamo suddividere questa variabile, a sua volta, in tre micro-dimensioni: aggressività autoritaria, sottomissione autoritaria e convenzionalismo; tuttavia queste sottoscale non hanno elevati indici di affidabilità singolarmente, perciò è preferibile indagare solo la macro-dimensione dell'autoritarismo (Roccato, Mirisola & Chirumbolo, 2009).

La seconda scala presentata si propone di misurare il costrutto dell'orientamento alla dominanza sociale (SDO), ed essendo la versione ridotta, è composta da 8 item, di cui quattro reverse (item: 5,6,7,8), riguardanti temi legati alla superiorità di sé stessi e del proprio gruppo rispetto agli altri ed al mantenimento di gerarchie sociali, con scala di risposta likert

a cinque punti (da “Completamente in disaccordo” a “Completamente d'accordo”). Il seguente strumento è l'adattamento italiano, a cura Di Stefano e Roccato (2005), della versione 5 e della versione 6 della *Social Dominance Orientation scale* (Sidanius & Pratto, 1999), e presenta un alpha di Cronbach pari a .76.

Alla fine del secondo blocco, veniva chiesto ai partecipanti di leggere attentamente un testo, che, in modo casuale, poteva apparire in tre modi diversi: con un messaggio individualizzante, vincolante o di controllo.

Nel primo caso, il testo era il seguente:

*Molte persone in tutto il mondo sono preoccupate per la salute dell'ambiente naturale. Siamo interessati a conoscere le tue opinioni e i tuoi sentimenti in merito a questo problema. Mostra il tuo amore per tutta l'umanità e per il mondo in cui viviamo aiutando a prenderti cura del nostro vulnerabile ambiente naturale. Contribuisci a ridurre i danni all'ambiente agendo. Prendendoti cura del mondo naturale, contribuisci a garantire a tutti nel mondo un accesso equo a un ambiente sostenibile. Fai la cosa giusta prevenendo la sofferenza di tutte le forme di vita e assicurandoti che a nessuno venga negato il diritto a un pianeta sano.*

**MOSTRA LA TUA COMPASSIONE!**

In questo testo possiamo trovare i fondamenti morali della cura/danno (mostrare amore per l'umanità aiutando a prendersi cura dell'ambiente; contribuire a ridurre i danni) e dell'equità/reciprocità (garantire a tutti un accesso equo all'ambiente; preservare tutte le forme di vita), che sono i valori su cui si basano prevalentemente le persone di orientamento liberale. Inoltre, il testo tratta una questione per loro pro-attitudinale, ossia quella della sostenibilità ambientale.

Nel secondo caso, il testo era il seguente:

*Mostra di amare il tuo Paese unendoti alla lotta per proteggere la purezza dell'ambiente naturale dell'Italia. Sii orgoglioso della tradizione dell'Italia e compi il tuo dovere civico assumendoti la responsabilità di te stesso e della terra che chiami casa. Prendendo una posizione più severa sulla protezione dell'ambiente naturale, onorerai il tuo Paese. Dimostra il tuo rispetto seguendo gli esempi dei tuoi leader religiosi e politici che difendono l'ambiente naturale dell'Italia.*

## *MOSTRA IL TUO PATRIOTTISMO!”*

In questo testo invece si evidenziano i fondamenti morali di purezza/santità (proteggere la purezza dell’ambiente), di ingroup/lealtà (orgoglio per la tradizione; onorare il Paese) e di autorità/rispetto (dimostrare rispetto seguendo gli esempi dei leader), i quali sono i valori che rispecchiano i conservatori. Per questi, inoltre, la questione ambientale risulta contro-attitudinale.

Nel terzo caso, il testo, privo di riferimenti morali, era il seguente:

*Molte persone in tutto il mondo sono preoccupate per la salute dell'ambiente naturale. Siamo interessati a conoscere le tue opinioni e i tuoi sentimenti in merito a questo problema.*

A seguito della lettura del testo, inizia il terzo blocco di item, relativo agli atteggiamenti espliciti nei confronti della preoccupazione per il cambiamento climatico.

Sono 6 item, di cui 2 da ricodificare (item: 4,5), i quali costituiscono una sottoscala della ACSI (*Attitudes towards Climate Change and Science Instrument*; Dijkstra & Goedhart, 2012), basata sulla dimensione ‘*Importance of Environmental Problems*’ di Berberoglu e Tosunoglu (1995) e sulla scala ‘*Me and Environmental Problems*’ di Sjøberg e Schreiner (2006). La sottoscala presenta una scala di risposta Likert a 5 punti che va da “Completamente in disaccordo” a “Completamente d'accordo”, e possiede un alpha di Cronbach pari a .71.

Successivamente i partecipanti sono stati invitati a cliccare un link che rinviava alla presentazione di un compito per la rilevazione degli atteggiamenti impliciti (SC-IAT; Wang et al., 2019; Greenwald, McGhee & Schwartz, 1998): questo strumento permette di misurare le associazioni implicite che un soggetto realizza tra un concetto e una valutazione generale (ad esempio, associare il cambiamento climatico a parole spiacevoli). Lo IAT misura le associazioni automatiche ed implicite che un soggetto compie tra un concetto ed un attributo generale utilizzando il tempo di reazione come indicatore (Greenwald, McGhee e Schwartz, 1998), e si è rivelato uno strumento adatto per misurare atteggiamenti e convinzioni che le persone potrebbero non essere disposte o non essere in grado di segnalare (Hofmann, Gawronski, Gschwendner, Le e Schmitt, 2005), a tal proposito è stato usato da Wang e colleghi (2019) per misurare l’impatto della consapevolezza sulle convinzioni a livello implicito sul cambiamento climatico.

Gli atteggiamenti impliciti, diversamente da quelli espliciti, sono di natura inconscia, involontaria e rappresentano un tipo di elaborazione cognitiva automatica usata negli stati di *mindlessness* (assenza di mente), per cui l'autore ha ipotizzato che la consapevolezza, uno stato mentale flessibile ed aperto al pensiero critico, possa migliorare le convinzioni implicite sul cambiamento climatico (Wang et al., 2019).

L'intervento di consapevolezza/assenza di consapevolezza si basava sul lavoro precedente di Wang et al. (2016), e nella prima condizione prevedeva dei compiti di categorizzazione, libera associazione e pensiero multiprospettivo, mentre nella seconda compiti più semplici e rigidi come la categorizzazione, compiti veri o falsi, compiti di scelta e pensiero senza prospettiva.

Per misurare la convinzione implicita nel cambiamento climatico è stata usata la SC-IAT, una singola categoria IAT, che misura la forza delle associazioni valutative con un singolo oggetto di atteggiamento (Karpinski & Steinman, 2006). Secondo la teoria, più è forte l'associazione implicita che si avverte, più facile e veloce sarà classificare un abbinamento (Greenwald et al., 2003). L'indicatore principale dello IAT è il D-score, che equivale alla differenza tra il tempo medio di risposta in studi incompatibili e il tempo medio di risposta in studi compatibili (Greenwald et al., 2003). Per ciascun partecipante è stato calcolato un punteggio di differenza standardizzato, indicando in quale condizione (cambiamento climatico – credere vs. cambiamento climatico – sospetto) i partecipanti hanno avuto una prestazione migliore. Un punteggio D pari a 0 indica il prevalere di nessun atteggiamento specifico nei confronti del cambiamento climatico; un punteggio positivo (da 0 a +2) indica che si credeva nel cambiamento climatico piuttosto che scetticismo rispetto alla sua reale esistenza; un punteggio negativo (da -2 a 0) indica che si manifesta scetticismo nei confronti del cambiamento climatico invece di crederci.

Ai nostri partecipanti è stato chiesto di completare un compito di categorizzazione (Fig.1), premendo il tasto della tastiera "E" o "I" nel minor tempo possibile: un compito consisteva nel distinguere tra le parole correlate al verbo "credere" (ad esempio, fiducia, reale, vero, certo) e al sostantivo "sospetto" (ad esempio, dubbio, sospetto, falso), e l'altro che rappresenta parole correlate al "cambiamento climatico" (ad esempio, riscaldamento globale, scioglimento dei ghiacciai). Quindi, ai partecipanti è stato richiesto di rispondere a due diversi tipi di accoppiamenti premendo su uno dei tasti proposti secondo le istruzioni indicate: una coppia era compatibile (ad esempio, "credere" e "cambiamento climatico") mentre l'altra coppia era incompatibile (ad esempio, "sospetto" e "cambiamento climatico").

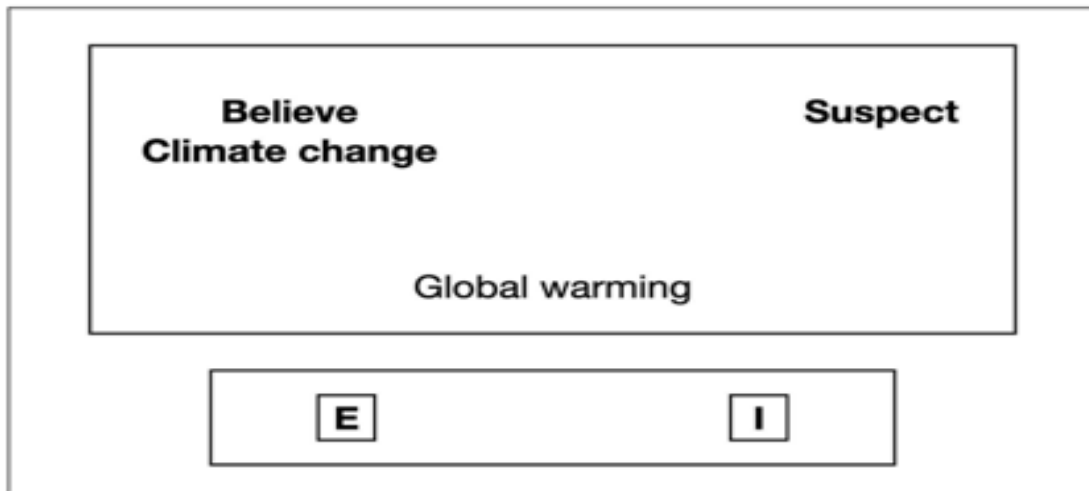


Fig.1: SC-IAT ispirato da Wang ed al., 2019

Alla fine del compito, i partecipanti vengono ringraziati per la loro partecipazione alla ricerca, e gli viene chiesto in che modo preferissero ricevere l’attestato di partecipazione: in formato digitale (via e-mail), che rappresenta la scelta di attuare un comportamento eco-sostenibile, o in formato cartaceo, che rappresenta una scelta non ecologica.

### ***3.1.3 ANALISI DELLE VARIABILI RILEVATE***

Il presente studio ha preso in analisi tre modelli:

1. l’orientamento politico di destra: è stato chiesto ai partecipanti di indicare se il loro orientamento politico fosse più vicino alle politiche di sinistra o a quelle di destra;
2. il *Right Wing Authoritarianism* (RWA), o autoritarismo di destra, che si esprime attraverso il convenzionalismo, la preferenza per il mantenimento delle norme, dei valori e delle tradizioni, la sottomissione all’autorità, e l’aggressività autoritaria nei confronti di gruppi considerati minacciosi in quanto devianti rispetto a quanto stabilito dall’autorità (Altemeyer, 1998).
3. la *Social Dominance Orientation* (SDO), o orientamento alla dominanza sociale, che prevede il considerare “naturale” la strutturazione gerarchica all’interno della società, a ritenere spesso il proprio gruppo come superiore rispetto agli altri out-group, e ad avere pregiudizi contro gruppi di status meno elevato per la competizione su risorse e privilegi (Sidanius & Pratto, 1999);

e tre variabili dipendenti:

4. la **preoccupazione esplicita riguardo il cambiamento climatico**: sottoscala “Urgency of climate change” della ACSI (Dijkstra & Goedhart, 2012);
5. la **credenza implicita riguardo il cambiamento climatico** (SC-IAT, Wang & al., 2019);
6. la scelta di un **comportamento eco-sostenibile**, attraverso la preferenza dell’attestato di partecipazione digitale rispetto a quello cartaceo.

Le variabili “preoccupazione esplicita riguardo il cambiamento climatico”, “credenza implicita riguardo il cambiamento climatico” e “comportamento eco-sostenibile” sono state rilevate dopo la manipolazione, ovvero la lettura di uno dei due testi con i riferimenti morali o di quello neutro.

Di seguito viene riportata una tabella con gli indici di affidabilità interna e la media con deviazione standard di ogni variabile e le correlazioni tra variabili.

Variabili	Alpha	M (SD)	1.	2.	3.	4.	5.
1.Orientamento		30.15 (19.67)	-				
2. RWA	.75	2.03 (0.51)	.42*	-			
3. SDO	.76	1.60 (0.51)	.27*	.72*	-		
4. Preoc. esplicita	.71	4.48 (0.53)	-.18	-.63*	-	-	
					.57*		
5. Att. implicito		-0.25 (1.04)	.05	-.06	-.08	.06	-
6. Comportamento		ecologico=158 non ecologico=24					

note: \*p<.05

Dalla seguente tabella possiamo vedere che sia la variabile RWA (.75) sia la variabile SDO (.76) hanno una buona affidabilità interna.

Osservando le correlazioni tra variabili, possiamo notare:

- la variabile “Orientamento” con la variabile “RWA”, con una correlazione positiva pari a .42; ciò sta ad indicare che più l’orientamento politico sarà spostato verso destra, maggiore sarà la probabilità che il soggetto presenti atteggiamenti riconducibili all’Autoritarismo di destra;
- la variabile “Orientamento” con la variabile “SDO”, con una correlazione positiva



pari a .27; ciò indica che più l'orientamento politico sarà spostato verso destra, maggiore sarà la probabilità che il soggetto presenti atteggiamenti riconducibili all'Orientamento alla dominanza sociale;

- la variabile "RWA" con la variabile "SDO", con una correlazione positiva pari a .72, il quale indica che più c'è presenza di atteggiamenti di autoritarismo di destra, maggiore sarà la probabilità che il soggetto presenti anche un orientamento alla dominanza sociale;
- la variabile "RWA" con la variabile "Preoccupazione esplicita", con una correlazione negativa pari a -.63, il che vuol dire che ad alti livelli di autoritarismo ci sono meno atteggiamenti espliciti di preoccupazione per il cambiamento climatico.
- la variabile "SDO" con la variabile "Preoccupazione esplicita", con una correlazione negativa pari rispettivamente a -.57, il che vuol dire che ad alti livelli di dominanza sociale ci sono meno atteggiamenti espliciti di preoccupazione per il cambiamento climatico.

### **3.2 ANALISI DEI DATI**

Per l'analisi dei dati sono stati considerati tre gruppi di partecipanti, in base alla condizione sperimentale: due gruppi sono stati esposti ad un testo contenente fondamenti morali vincolanti o individualizzanti, mentre il terzo, essendo di controllo, aveva un testo neutro, privo di qualsiasi cornice morale.

I fondamenti individualizzanti sono associati ai liberali, mentre ai conservatori sono associati sia i fondamenti individualizzanti sia quelli vincolanti.

Per l'atteggiamento esplicito e l'atteggiamento implicito sono state eseguite delle regressioni multiple, includendo in modelli diversi l'orientamento politico, o RWA, o SDO in interazione con il gruppo sperimentale (controllo vs. binding vs. individualizing).

Per la variabile comportamentale è stata eseguita una regressione logistica includendo nei modelli l'orientamento politico, o RWA, o SDO in interazione con il gruppo sperimentale (controllo vs. binding vs. individualizing). La regressione logistica è un metodo statistico che si usa per determinare la probabilità del verificarsi di un evento, attraverso l'uso di una variabile binaria (del tipo sì/no) come variabile dipendente, e variabili indipendenti di tipo continuo o categoriale, usando una funzione logistica per stimare la probabilità di appartenenza ad una delle due specifiche categorie.

### 3.2.1 LA PREOCCUPAZIONE ESPLICITA NEI CONFRONTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Per la variabile “Preoccupazione esplicita” (scala ACSI) sono state eseguite tre regressioni multiple considerando separatamente le variabili indipendenti “Orientamento politico”, “RWA” ed “SDO”. In ciascuna analisi di regressione sono state create delle variabili dummy per verificare gli effetti di ciascuna specifica manipolazione rispetto alla condizione di controllo, considerando inoltre l’interazione tra queste variabili e le misure di collocazione ideologica.

La prima regressione ha preso in analisi la relazione tra un orientamento politico spostato verso destra e la preoccupazione esplicita nei confronti del cambiamento climatico, con i risultati esposti nella seguente tabella:

	Estimate	CI (lower)	CI (upper)	Std. Error	t value	Pr(> t )	
(Intercept)	4.63	4.39	4.87	0.12	38.12	<0.001	***
Group: Individualizing	0.00	-0.34	0.34	0.17	0.01	0.995	
Group: Binding	0.12	-0.23	0.47	0.18	0.69	0.493	
PO_1	0.00	-0.01	0.00	0.00	-1.35	0.178	
Group: Individualizing:PO_1	0.00	-0.01	0.01	0.01	-0.26	0.794	
Group: Binding:PO_1	0.00	-0.01	0.01	0.00	-0.79	0.428	

Adjusted R-squared: .033

Dai dati emersi, vediamo come la correlazione tra l’orientamento ed atteggiamenti espliciti di preoccupazione nei confronti del cambiamento climatico ( $t = -1.35$ ,  $p = .178$ ), non sia significativa.

L’effetto del frame individualizzante sulla variabile non è risultato significativo ( $t = -.01$ ,  $p = .995$ ), così come l’effetto del frame vincolante ( $t = -.69$ ,  $p = .493$ ).

L’effetto di interazione tra la variabile gruppo individualizzate e l’orientamento sulla variabile atteggiamenti espliciti non è risultato significativo ( $t = -0.26$ ,  $p = .794$ ),

e nemmeno l'effetto di interazione tra la variabile gruppo vincolante e l'orientamento sulla variabile atteggiamenti espliciti è risultato significativo ( $t=-0.79$ ,  $p=.428$ ).

I messaggi morali individualizzanti e vincolanti non sembrano influenzare le preoccupazioni esplicite verso il cambiamento climatico, così come l'orientamento politico.

La preoccupazione esplicita nei confronti del cambiamento climatico è spiegata per il 3% della varianza dall'orientamento politico di destra e dai messaggi morali a cui i partecipanti sono stati sottoposti ( $R^2 = .033$ ). Il restante 97% è spiegato da altre variabili non incluse in questa analisi.

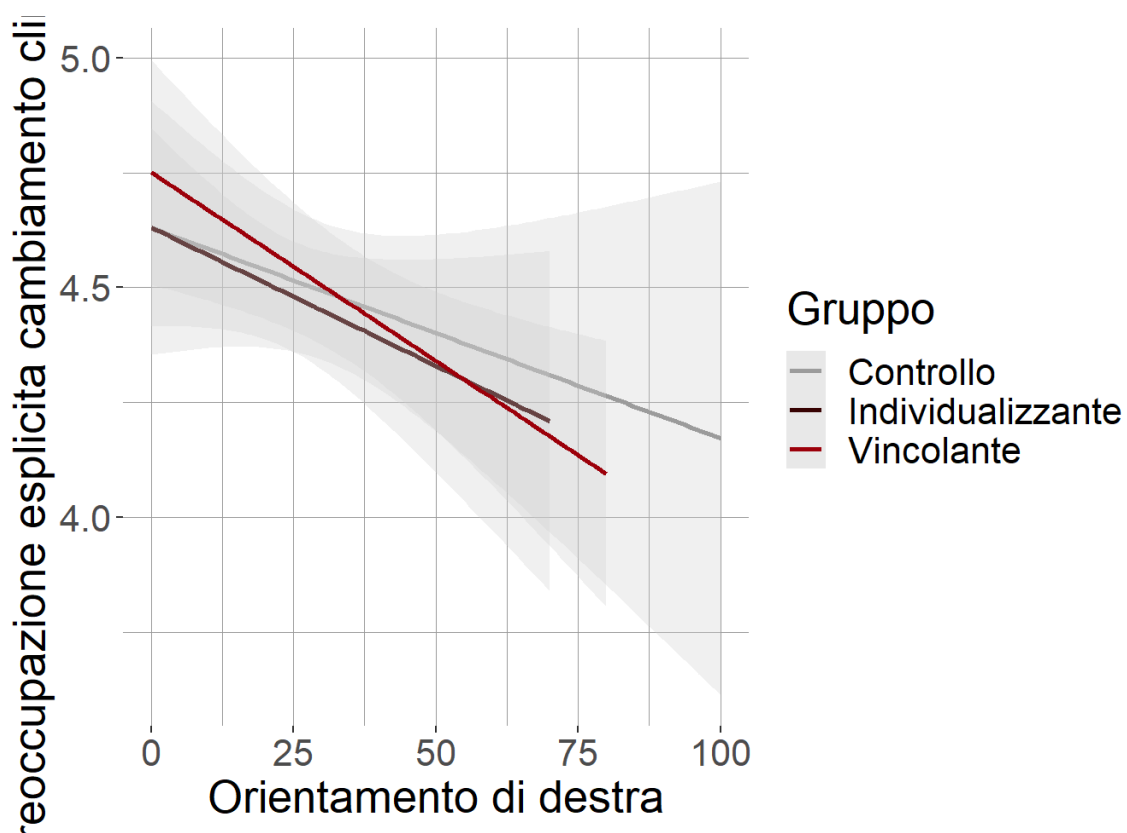


Figura 1: Relazione tra Orientamento di destra e Preoccupazione esplicita verso il cambiamento climatico nelle due condizioni sperimentali (frame individualizzante e frame vincolante) e nel gruppo di controllo

La seconda analisi di regressione ha preso in esame la relazione tra autoritarismo di destra e la preoccupazione esplicita verso il cambiamento climatico, con i risultati esposti nella seguente tabella:

	Estimate	CI (lower)	CI (upper)	Std. Error	t value	Pr(> t )	
(Intercept)	5.29	4.75	5.82	0.27	19.57	<0.001	***
Group: Individualizing	0.09	-0.72	0.89	0.41	0.21	0.835	
Group: Binding	0.20	-0.49	0.89	0.32	0.58	0.561	
RWA	-0.38	-0.63	-0.13	0.13	-3.02	0.003	**
Group: Individualizing:RWA	-0.08	-0.47	0.32	0.20	-0.39	0.7	
Group: Binding:RWA	-0.11	-0.43	0.21	0.16	-0.67	0.502	

Adjusted R-squared: .168

Dai seguenti dati, possiamo vedere che l'autoritarismo di destra correla negativamente con la preoccupazione esplicita nei confronti del cambiamento climatico ( $t=-3.02$ ,  $p=.003$ ), per cui maggiori saranno i livelli di sottomissione all'autorità, di aggressività autoritaria diretta verso l'outgroup e di convenzionalismo, minori saranno gli atteggiamenti espliciti di preoccupazione verso il cambiamento climatico.

L'effetto del frame individualizzante sulla variabile preoccupazione esplicita non è risultato significativo ( $t=.21$ ,  $p=.835$ ), e nemmeno l'effetto del frame vincolante sulla variabile lo è risultato ( $t=.58$ ,  $p=.561$ ).

Gli effetti di interazione tra la variabile gruppo individualizzante e l'autoritarismo di destra sulla variabile preoccupazione esplicita non sono risultati significativi ( $t=-.39$ ,  $p=.07$ ). Gli effetti di interazione tra la variabile gruppo vincolante e l'autoritarismo di destra sulla variabile preoccupazione esplicita non sono risultati significativi ( $t=-.67$ ,  $p=.502$ ).

La preoccupazione esplicita nei confronti del cambiamento climatico è spiegato per il 17% della varianza dall'autoritarismo di destra e dai messaggi morali a cui i partecipanti sono stati sottoposti ( $R^2 = .47$ ). Il restante 83% è spiegato da altre variabili non incluse in questa analisi.

Nella Figura 2 troviamo la rappresentazione grafica di queste relazioni per ogni condizione sperimentale.

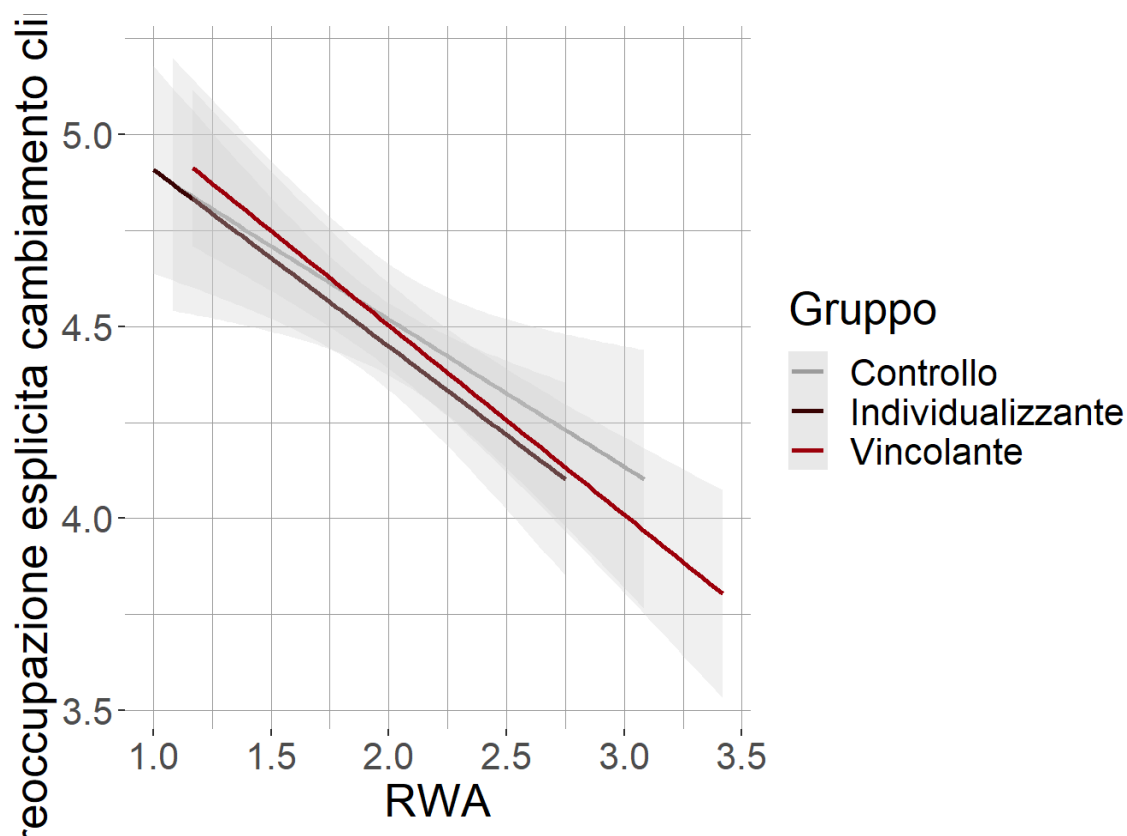


Figura 2: Relazione tra Autoritarismo di destra e Preoccupazione esplicita nei confronti del cambiamento climatico nelle due condizioni sperimentali (frame individualizzante e frame vincolante) e nel gruppo di controllo.

La terza analisi di regressione ha analizzato la relazione tra l'Orientamento alla Dominanza Sociale e l'atteggiamento esplicito di preoccupazione verso il cambiamento climatico nei tre gruppi di partecipanti.

I risultati di questa analisi sono presentati nella tabella seguente:

	Estimate	CI (lower)	CI (upper)	Std. Error	t value	Pr(> t )	
(Intercept)	5.02	4.64	5.41	0.19	25.93	<0.001	***
Group: Individualizing	-0.03	-0.73	0.66	0.35	-0.10	0.921	
Group: Binding	0.17	-0.38	0.71	0.27	0.50	0.548	
SDO	-0.34	-0.57	-0.11	0.12	-2.91	0.004	**
Group: Individualizing:SDO	-0.00	-0.44	0.44	0.22	0.02	0.986	

Group: Binding:SDO	-0.09	-0.40	0.22	0.16	-0.55	0.581	
--------------------	-------	-------	------	------	-------	-------	--

Adjusted R-squared: .111

L'orientamento alla dominanza sociale correla negativamente con l'atteggiamento esplicito di preoccupazione verso il cambiamento climatico ( $t=-2.91$ ,  $p=.004$ ): soggetti con una elevata predisposizione al pregiudizio e al rifiuto di qualsiasi ideologia basata sull'uguaglianza, tendono a manifestare una minore preoccupazione esplicita nei confronti del cambiamento climatico.

Gli effetti dei frame individualizzante ( $t=-0.10$ ,  $p=.921$ ) e vincolante ( $t=-.50$ ,  $p=.548$ ) sulla variabile preoccupazione esplicita non hanno prodotto risultati significativi.

L'effetto di interazione tra la variabile gruppo individualizzante e l'orientamento alla dominanza sociale sulla variabile preoccupazione esplicita non è risultato significativo ( $t=-.02$ ,  $p=.986$ ), questo ci indica che i messaggi morali individualizzanti non hanno avuto effetti significativi sull'atteggiamento esplicito di preoccupazione, indipendentemente dai livelli di orientamento alla dominanza sociale. Lo stesso vale per l'effetto di interazione tra la variabile gruppo vincolante e l'orientamento alla dominanza sociale sulla variabile preoccupazione esplicita ( $t=-.55$ ,  $p=.581$ ).

La preoccupazione esplicita nei confronti del cambiamento climatico è spiegata per l'11% della varianza dall'Orientamento alla Dominanza Sociale e dai messaggi morali a cui i partecipanti sono stati sottoposti ( $R^2 = .111$ ). Il restante 89% è spiegato da altre variabili non incluse in questa analisi.

Nella Figura 3 troviamo la rappresentazione grafica di queste relazioni per ogni condizione sperimentale.

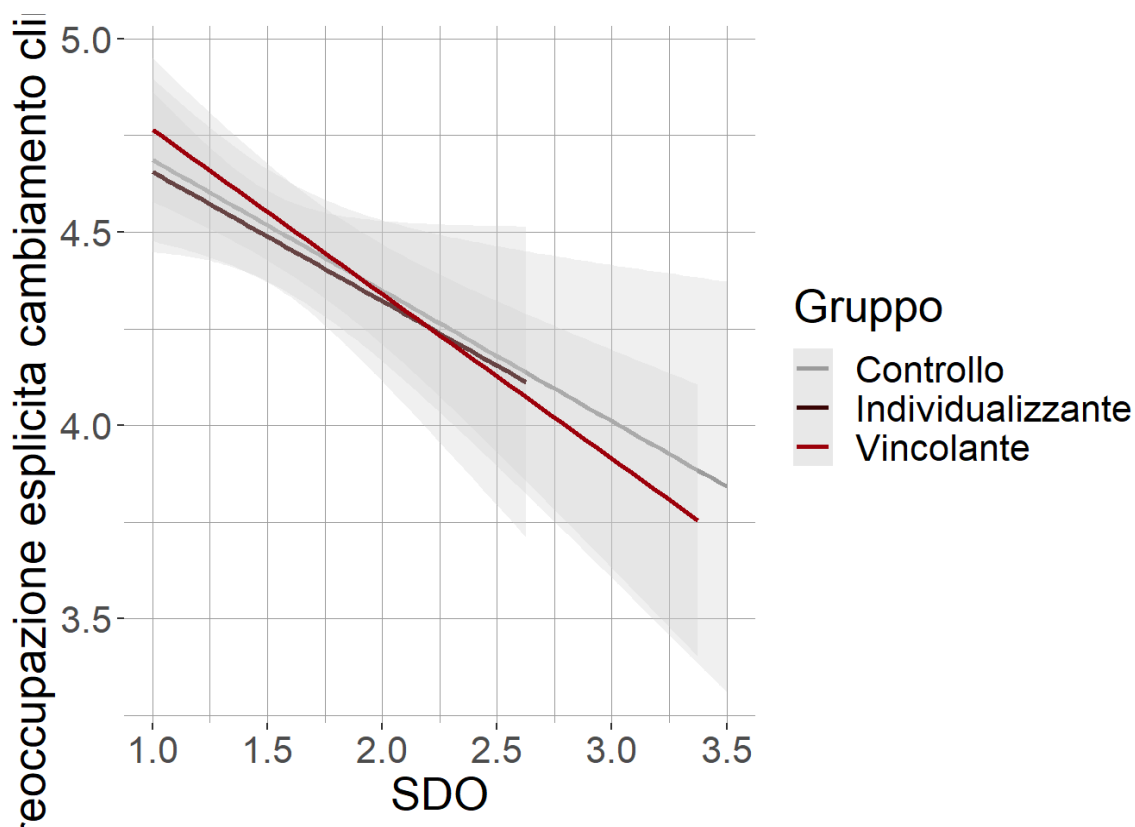


Figura 3: Relazione tra Orientamento alla dominanza sociale e Preoccupazione esplicita nei confronti del cambiamento climatico nelle due condizioni sperimentali (frame individualizzante e frame vincolante) e nel gruppo di controllo.

### 3.2.2 LA CREDENZA IMPLICITA RISPETTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Per la variabile “Credenza Implicita” (SC-IAT Single Category – Implicit Attitude Test) sono state eseguite tre regressioni multiple considerando separatamente le variabili indipendenti “Orientamento politico”, “RWA” ed “SDO”. In ciascuna analisi di regressione sono state create delle variabili dummy per verificare gli effetti di ciascuna specifica manipolazione rispetto alla condizione di controllo, considerando inoltre l’interazione tra queste variabili e le misure di collocazione ideologica.

La prima regressione multipla ha considerato la relazione tra l’orientamento politico di destra e la credenza implicita al cambiamento climatico.

I risultati di questa analisi sono riportati nella tabella sottostante:

	Estimate	CI (lower)	CI (upper)	Std. Error	t value	Pr(> t )
(Intercept)	-0.03	-0.81	0.74	0.42	-0.08	0.94
Group: Individualizing	-0.63	-1.72	0.46	0.59	-1.06	0.29
Group: Binding	-0.32	-1.68	1.04	0.74	-0.44	0.66
PO_1	-0.01	-0.03	0.01	0.01	-0.64	0.53
Group: Individualizing:PO_1	0.02	-0.01	0.05	0.02	1.17	0.24
Group: Binding:PO_1	0.01	-0.02	0.04	0.02	0.67	0.51

Adjusted R-squared: .064

Dai dati emersi, vediamo come la correlazione tra l'orientamento e credenze implicite al cambiamento climatico ( $t = -0.64$ ,  $p = .53$ ), non sia significativa.

L'effetto del frame individualizzante sulla variabile non è risultato significativo ( $t = -1.06$ ,  $p = .29$ ), così come l'effetto del frame vincolante ( $t = -.44$ ,  $p = .66$ ).

L'effetto di interazione tra la variabile gruppo individualizzate e l'orientamento sulla variabile atteggiamenti espliciti non è risultato significativo ( $t = 1.17$ ,  $p = .24$ ),

e nemmeno l'effetto di interazione tra la variabile gruppo vincolante e l'orientamento sulla variabile atteggiamenti espliciti è risultato significativo ( $t = -0.67$ ,  $p = .51$ ).

I messaggi morali individualizzanti e vincolanti non sembrano influenzare le credenze implicite al cambiamento climatico, così come l'orientamento politico.

Dalla Figura 4, nonostante non siano effetti significativi, possiamo notare come le persone di orientamento politico spostato verso la destra hanno più credenze implicite sul cambiamento climatico dopo essere state esposte ad un messaggio con riferimenti morali vincolanti, come è stato dimostrato anche in letteratura. Accade però lo stesso anche nella condizione individualizzante, indicando che il contenuto morale ha la priorità rispetto al contenuto specifico del messaggio. Per le persone con un orientamento di sinistra, l'esposizione a messaggi con contenuti morali, sia individualizzanti che vincolanti, ha paradossalmente fatto diminuire le loro credenze implicite sul cambiamento climatico.



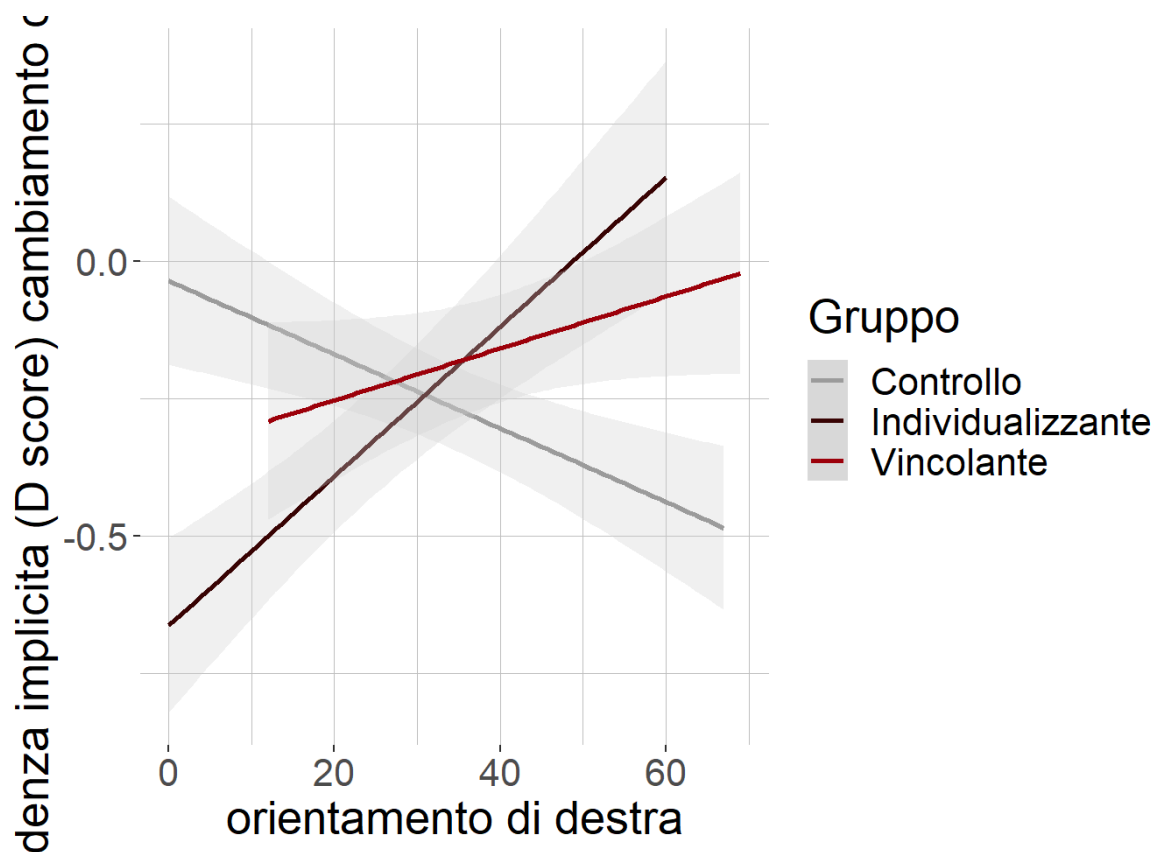


Figura 4: Relazione tra Orientamento di destra e Credenza implicita verso il cambiamento climatico nelle due condizioni sperimentali (frame individualizzante e frame vincolante) e nel gruppo di controllo.

La seconda regressione multipla prende in analisi la relazione tra autoritarismo di destra e le credenze implicite sul cambiamento climatico, di seguito la tabella con esposti i risultati.

	Estimate	CI (lower)	CI (upper)	Std. Error	t value	Pr(> t )
(Intercept)	-0.21	-1.72	1.30	0.82	-0.26	0.80
Group: Individualizing	1.02	-3.01	5.05	2.19	0.47	0.64
Group: Binding	0.73	-1.92	3.37	1.44	0.51	0.61
RWA	-0.03	-0.69	0.64	0.36	-0.07	0.94
Group: Individualizing:RWA	-0.52	-2.41	1.36	1.02	-0.51	0.61

Group: Binding:RWA	-0.25	-1.34	0.84	0.59	-0.42	0.67
--------------------	-------	-------	------	------	-------	------

Adjusted R-squared: .035

Dai seguenti dati, possiamo vedere che la correlazione tra l'autoritarismo di destra e la credenza implicita nei confronti del cambiamento climatico non è significativa. ( $t=-0.07$ ,  $p=.94$ ).

L'effetto del frame individualizzante sulla variabile credenza implicita non è risultato significativo ( $t=.47$ ,  $p=.64$ ), e nemmeno l'effetto del frame vincolante sulla variabile lo è risultato ( $t=.51$ ,  $p=.61$ ).

Gli effetti di interazione tra la variabile gruppo individualizzante e l'autoritarismo di destra sulla variabile credenza implicita non sono risultati significativi ( $t=-.51$ ,  $p=.61$ ). Gli effetti di interazione tra la variabile gruppo vincolante e l'autoritarismo di destra sulla variabile credenza implicita non sono risultati significativi ( $t=-.42$ ,  $p=.67$ ).

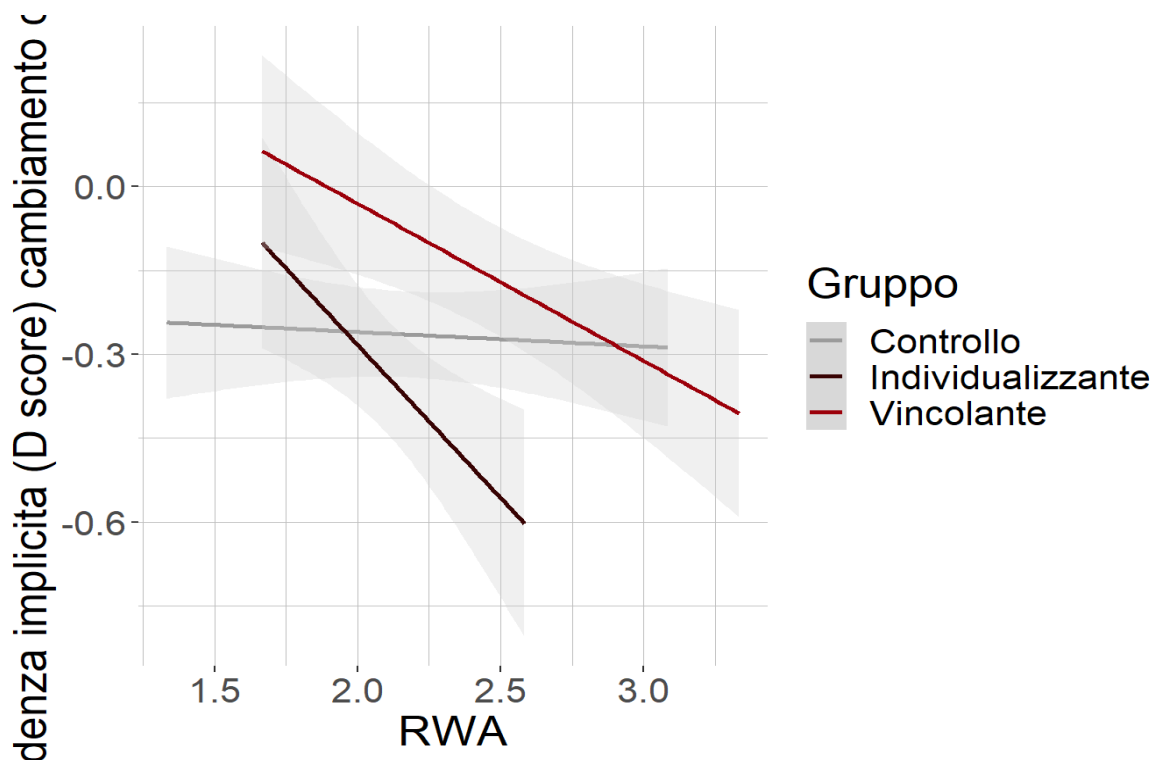


Figura 5: Relazione tra Autoritarismo di destra e Credenza implicita verso il cambiamento climatico nelle due condizioni sperimentali (frame individualizzante e frame vincolante) e nel gruppo di controllo.

La terza regressione prende in considerazione la relazione tra l'orientamento alla dominanza sociale e le credenze implicite sul cambiamento climatico, con i seguenti risultati:

	Estimate	CI (lower)	CI (upper)	Std. Error	t value	Pr(> t )
(Intercept)	-0.39	-1.49	0.72	0.60	-0.64	0.52
Group: Individualizing	1.14	-1.08	3.36	1.20	0.95	0.34
Group: Binding	0.84	-0.98	2.66	0.99	0.85	0.40
SDO	0.07	-0.51	0.65	0.32	0.21	0.83
Group: Individualizing:SDO	-0.74	-2.01	0.54	0.69	-1.06	0.29
Group: Binding:SDO	-0.36	-1.24	0.51	0.48	-0.76	0.45

Adjusted R-squared: .075

La correlazione tra l'orientamento alla dominanza sociale e le credenze implicite di preoccupazione verso il cambiamento climatico non è significativa ( $t=0.21$ ,  $p=.83$ ).

Gli effetti dei frame individualizzante ( $t=-0.95$ ,  $p=.34$ ) e vincolante ( $t=-.85$ ,  $p=.40$ ) sulla variabile credenza implicita non hanno prodotto risultati significativi.

L'effetto di interazione tra la variabile gruppo individualizzante e l'orientamento alla dominanza sociale sulla variabile credenza implicita non è risultato significativo ( $t=-1.06$ ,  $p=.29$ ), questo ci indica che i messaggi morali individualizzanti non hanno avuto effetti significativi sulle credenze implicite relative al cambiamento climatico, in funzione dei livelli di orientamento alla dominanza sociale. Lo stesso vale per l'effetto di interazione tra la variabile gruppo vincolante e l'orientamento alla dominanza sociale sulla variabile credenza implicita ( $t=-.76$ ,  $p=.45$ ).

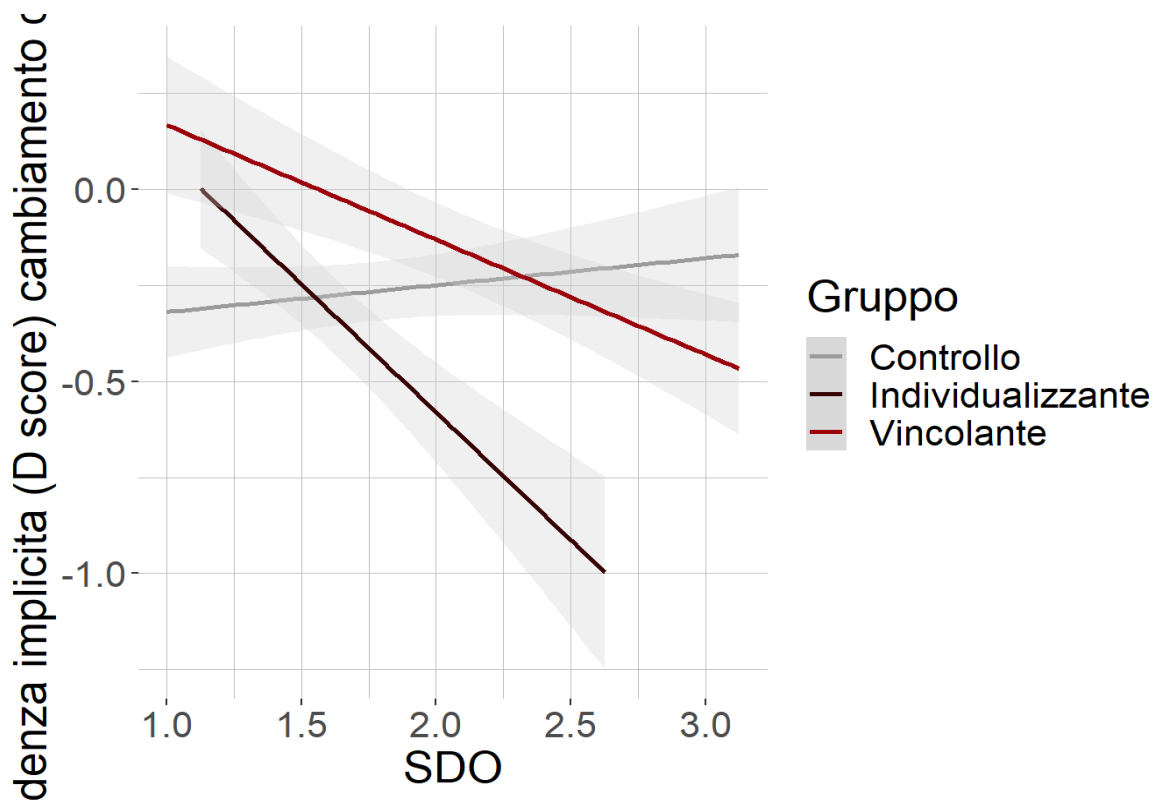


Figura 6: Relazione tra Orientamento alla dominanza sociale e Credenza implicita verso il cambiamento climatico nelle due condizioni sperimentali (frame individualizzante e frame vincolante) e nel gruppo di controllo.

### 3.2.3 LA SCELTA DEL COMPORTAMENTO ECO-SOSTENIBILE

Per la variabile “Comportamento eco-sostenibile” è stata eseguita un’analisi logistica considerando separatamente le variabili indipendenti “Orientamento politico”, “RWA” ed “SDO”. In ciascuna analisi sono state create delle variabili dummy per verificare gli effetti di ciascuna specifica manipolazione rispetto alla condizione di controllo, considerando inoltre l’interazione tra queste variabili e le misure di collocazione ideologica.

La prima analisi si occupa della relazione tra un orientamento politico spostato verso destra e la scelta di un comportamento eco-sostenibile (vs non eco-sostenibile), con i risultati esposti nella seguente tabella:

	Odds Ratio	CI (lower)	CI (upper)	Std. Error	z value	Pr(> t )
(Intercept)	6.35	1.97	24.25	4.01	2.93	<0.01

Group: Individualizing	2.22	0.32	17.86	2.24	0.79	0.431
Group: Binding	4.96	0.52	79.84	6.19	1.28	0.20
PO_1	0.99	0.96	1.02	0.02	-0.61	0.542
Group: Individualizing:PO_1	0.98	0.93	1.04	0.03	-0.58	0.563
Group: Binding:PO_1	0.98	0.93	1.03	0.03	-0.70	0.48

+

Dai dati emersi, vediamo come la correlazione tra l'orientamento politico e la scelta del comportamento eco-sostenibile ( $t = -0.61$ ,  $p = .542$ ), non sia significativa.

L'effetto del frame individualizzante sulla variabile non è risultato significativo ( $t = .79$ ,  $p = .431$ ), così come l'effetto del frame vincolante ( $t = 1.28$ ,  $p = .2$ ).

L'effetto di interazione tra la variabile gruppo individualizzate e l'orientamento sulla variabile comportamento eco-sostenibile non è risultato significativo ( $t = -.58$ ,  $p = .563$ ),

e nemmeno l'effetto di interazione tra la variabile gruppo vincolante e l'orientamento sulla variabile comportamento eco-sostenibile è risultato significativo ( $t = -0.70$ ,  $p = .48$ ).

I messaggi morali individualizzanti e vincolanti non sembrano influenzare la scelta di un comportamento sostenibile, così come l'orientamento politico.

Dalla Figura 7, per quanto non si siano riscontrati effetti significativi, è possibile notare come più l'orientamento politico è decentrato verso destra, minori saranno le probabilità che venga scelto il comportamento eco-sostenibile, mentre più l'orientamento sarà spostato verso sinistra, maggiori saranno le probabilità che venga scelto il comportamento eco-sostenibile.

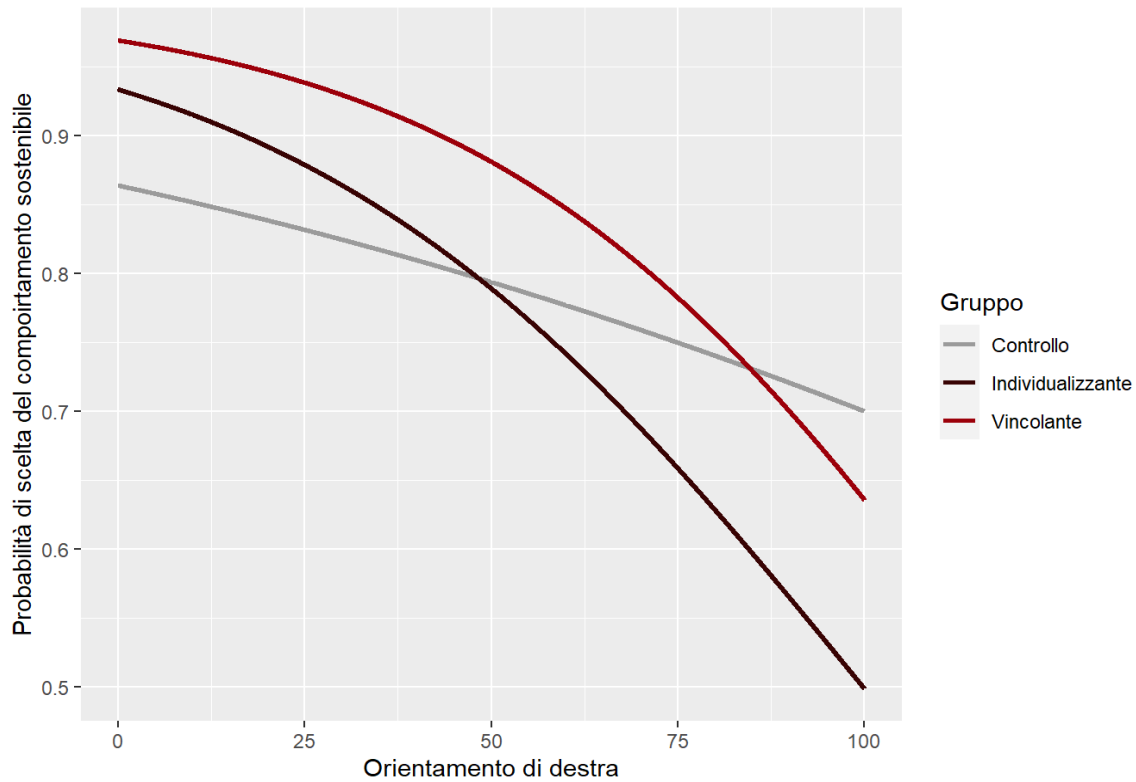


Figura 7: Relazione tra Orientamento di destra e probabilità di scelta del comportamento eco-sostenibile nelle due condizioni sperimentali (frame individualizzante e frame vincolante) e nel gruppo di controllo.

La seconda analisi si occupa della relazione tra l'autoritarismo di destra e la scelta di un comportamento eco-sostenibile (vs non eco-sostenibile), con i risultati esposti nella seguente tabella:

	Odds Ratio	CI (lower)	CI (upper)	Std. Error	z value	Pr(> t )
(Intercept)	19.41	1.08	493.24	29.90	1.93	0.05
Group: Individualizing	23.22	0.11	12144.59	67.67	1.09	0.28
Group: Binding	5.50	0.06	687.29	12.90	0.73	0.47
RWA	0.51	0.12	1.99	0.35	-0.97	0.33
Group: Individualizing:RWA	0.25	0.02	3.08	0.34	-1.04	0.30

Group: Binding:RWA	0.67	0.09	4.79	0.67	-0.40	0.69
--------------------	------	------	------	------	-------	------

Dai dati emersi, vediamo come la correlazione tra l'autoritarismo di destra e la scelta del comportamento eco-sostenibile ( $t = -0.97$ ,  $p = .33$ ), non sia significativa.

L'effetto del frame individualizzante sulla variabile non è risultato significativo ( $t = 1.09$ ,  $p = .28$ ), così come l'effetto del frame vincolante ( $t = .73$ ,  $p = .47$ ).

L'effetto di interazione tra la variabile gruppo individualizzate e l'orientamento sulla variabile comportamento eco-sostenibile non è risultato significativo ( $t = -1.04$ ,  $p = .30$ ), e nemmeno l'effetto di interazione tra la variabile gruppo vincolante e l'orientamento sulla variabile comportamento eco-sostenibile è risultato significativo ( $t = -0.40$ ,  $p = .69$ ).

I messaggi morali individualizzanti e vincolanti non sembrano influenzare la scelta di un comportamento sostenibile, così come l'autoritarismo di destra.

Dalla Figura 8 possiamo vedere che, nonostante non siano presenti effetti significativi, in tutte e tre le condizioni, specialmente quella individualizzante, all'aumentare dell'autoritarismo di destra diminuisce la probabilità di compiere la scelta eco-sostenibile.

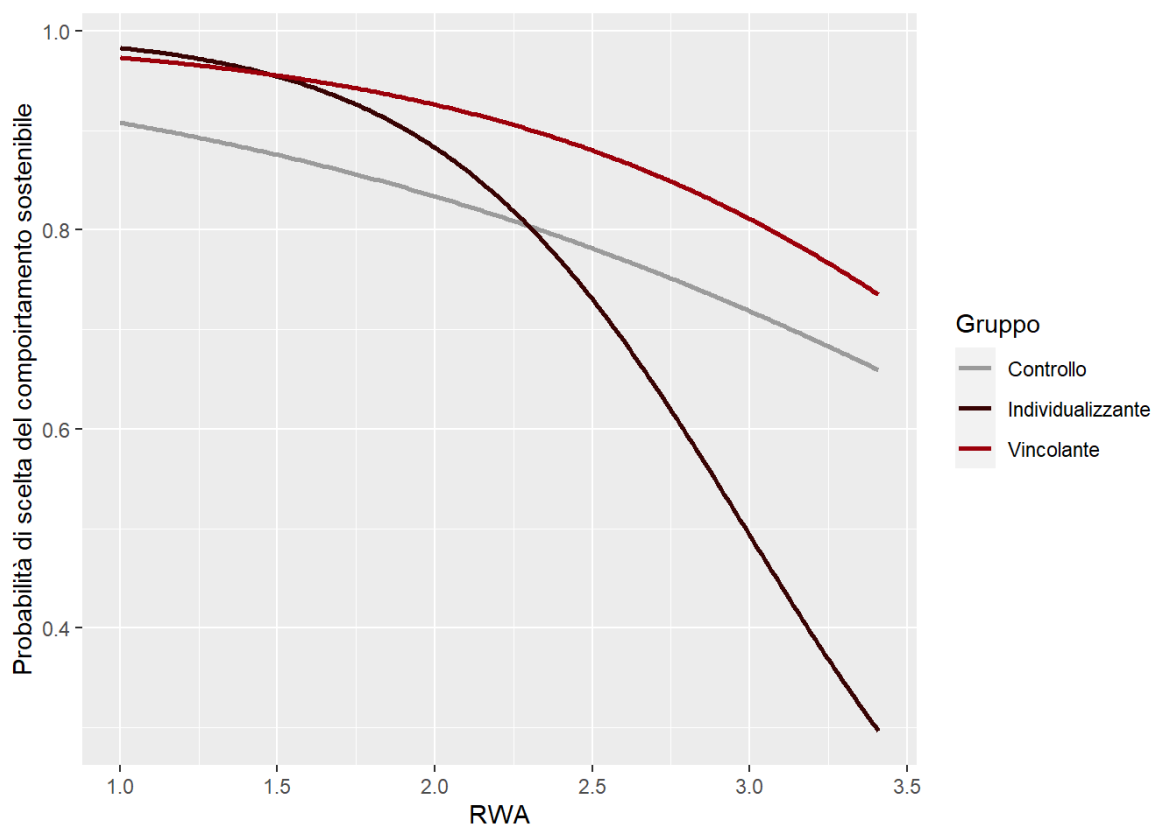


Figura 8: Relazione tra Autoritarismo di destra e probabilità di scelta del comportamento

eco-sostenibile nelle due condizioni sperimentali (frame individualizzante e frame vincolante) e nel gruppo di controllo.

La terza analisi si occupa della relazione tra l'orientamento alla dominanza sociale e la scelta di un comportamento eco-sostenibile (vs non eco-sostenibile), con i risultati esposti nella seguente tabella:

	Odds Ratio	CI (lower)	CI (upper)	Std. Error	z value	Pr(> t )
(Intercept)	7.21	0.97	52.89	7.18	1.98	0.05
Group: Individualizing	0.56	0.01	33.51	1.16	-0.28	0.78
Group: Binding	1.11	0.04	31.30	1.86	0.06	0.95
SDO	0.76	0.26	2.66	0.44	-0.48	0.63
Group: Individualizing:SDO	1.91	0.15	31.24	2.56	0.49	0.63
Group: Binding:SDO	1.47	0.23	11.04	1.40	0.41	0.68

Dai dati emersi, vediamo come la correlazione tra l'orientamento alla dominanza sociale e la scelta del comportamento eco-sostenibile ( $t = -.48$ ,  $p = .63$ ), non sia significativa.

L'effetto del frame individualizzante sulla variabile non è risultato significativo ( $t = -.28$ ,  $p = .78$ ), così come l'effetto del frame vincolante ( $t = .06$ ,  $p = .95$ ).

L'effetto di interazione tra la variabile gruppo individualizzate e l'orientamento sulla variabile comportamento eco-sostenibile non è risultato significativo ( $t = .49$ ,  $p = .63$ ), e nemmeno l'effetto di interazione tra la variabile gruppo vincolante e l'orientamento sulla variabile comportamento eco-sostenibile è risultato significativo ( $t = 0.41$ ,  $p = .68$ ).

I messaggi morali individualizzanti e vincolanti non sembrano influenzare la scelta di un comportamento sostenibile, così come l'orientamento alla dominanza sociale.

Dalla Figura 9, per quanto non si siano riscontrati effetti significativi, è possibile notare come nelle due condizioni sperimentali, sia con alti sia con bassi livelli di orientamento alla dominanza sociale, le probabilità di scegliere il comportamento eco-sostenibile aumentano.



Invece, nella condizione di controllo, alti livelli di SDO corrispondevano ad una diminuzione delle probabilità di scegliere lo stesso comportamento.

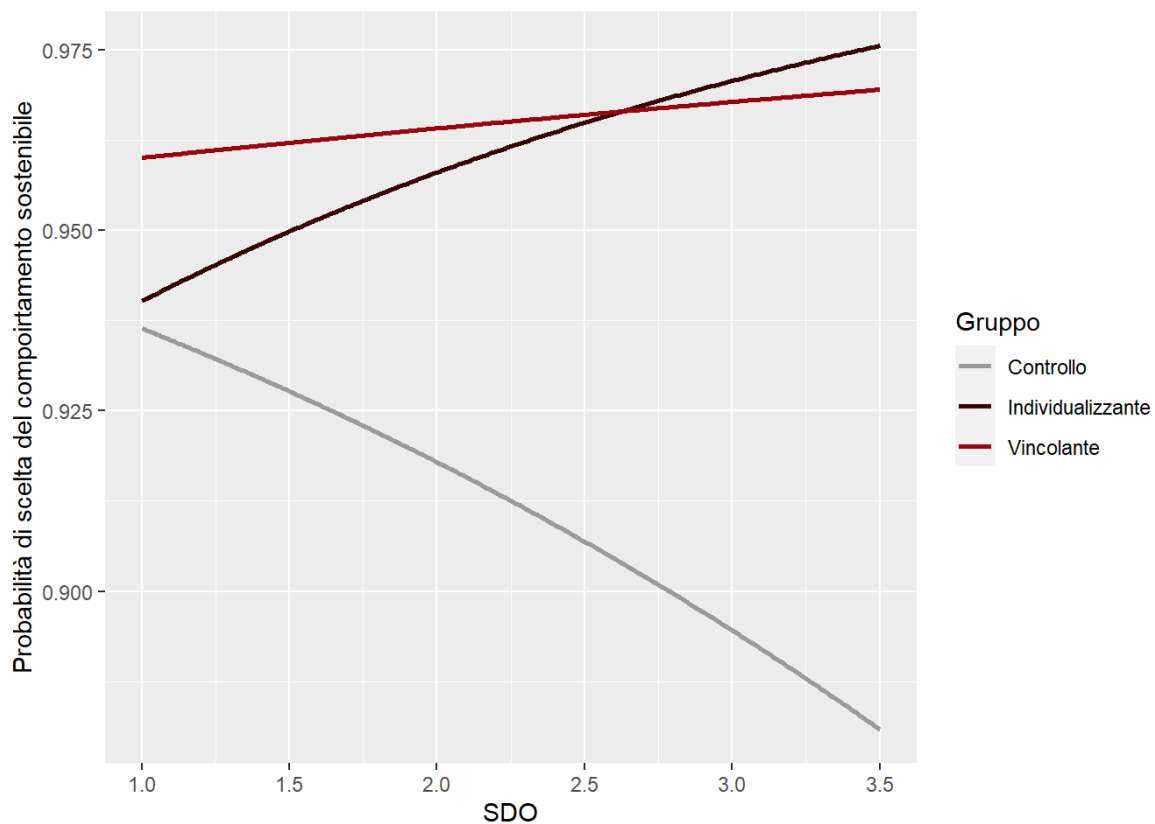


Figura 9: Relazione tra Orientamento alla dominanza sociale e probabilità di scelta del comportamento eco-sostenibile nelle due condizioni sperimentali (frame individualizzante e frame vincolante) e nel gruppo di controllo.

### 3.3 CONCLUSIONI

Da questa ricerca è emerso che coloro che presentano posizioni collegate all'autoritarismo di destra, che includono sottomissione all'autorità, convenzionalismo e aggressività autoritaria e/o una predisposizione all'orientamento alla dominanza sociale, caratterizzato da pregiudizi e dal rifiuto di qualsiasi ideologia basata sull'uguaglianza, hanno maggiore probabilità di riconoscersi in un orientamento politico vicino alle ideologie di destra.

Allo stesso tempo, chi possiede alti livelli di autoritarismo, ha maggiore probabilità di presentare anche un elevato orientamento alla dominanza sociale.

Inoltre è emerso che chi ha un orientamento politico di destra, alti livelli di autoritarismo di destra e/o orientamento alla dominanza sociale, è meno propenso a provare sentimenti di

preoccupazione esplicita nei confronti del cambiamento climatico.

La proposta del seguente studio era quella di riformulare le argomentazioni sul cambiamento climatico in base ai fondamenti morali *binding* e *individualizing* con lo scopo di verificare se è possibile influenzare gli atteggiamenti, sia espliciti che impliciti, ed i comportamenti dei cittadini italiani.

Dai risultati è emerso che maggiori saranno i livelli di sottomissione all'autorità, di aggressività autoritaria diretta verso l'outgroup e di convenzionalismo, minori saranno gli atteggiamenti espliciti di preoccupazione verso il cambiamento climatico.

Lo stesso vale per i soggetti con una elevata predisposizione al pregiudizio e al rifiuto di qualsiasi ideologia basata sull'uguaglianza, che tendono a manifestare una minore preoccupazione esplicita nei confronti del cambiamento climatico.

Le credenze implicite e la scelta di un comportamento eco-sostenibile non sembrano, invece, essere influenzate dall'orientamento, dai livelli di autoritarismo di destra e dall'orientamento alla dominanza sociale.

Non sono stati trovati risultati significativi per quanto riguarda l'influenza dei messaggi vincolanti e individualizzanti sulle preoccupazioni esplicite, sulle credenze implicite sul cambiamento climatico e sulla scelta del comportamento eco-sostenibile.

## CAPITOLO 4 - DISCUSSIONE DEI RISULTATI

In letteratura vi sono numerose evidenze che dimostrano che le persone con un orientamento politico più vicino alla destra siano meno preoccupate rispetto al cambiamento climatico e meno propense ad intraprendere azioni a favore della sostenibilità ambientale rispetto alle persone con un'ideologia politica più vicina al centro-sinistra, le quali invece si caratterizzano per una maggiore tendenza a immedesimarsi nei ruoli di “guardiani dell'ambiente” (Rossen et al., 2015; Feinberg e Willer, 2013). Dal momento che ad oggi le gravi conseguenze del cambiamento climatico sono in costante aumento e rappresentano una minaccia per il benessere delle comunità (IPPC, 2023), la presente ricerca ha indagato una possibile modalità tramite cui rendere questa tematica maggiormente saliente, soprattutto fra i conservatori, facendo riferimento alla Teoria dei Fondamenti Morali (Haidt & Graham, 2007; Graham, Haidt & Nosek, 2009).

Nello specifico, il presente studio ha indagato se l'uso di differenti fondamenti morali nella presentazione di un messaggio, riguardante l'importanza dell'impegno contro il cambiamento climatico, potesse essere efficace nel modificare l'atteggiamento esplicito ed implicito delle persone verso tale tematica, promuovendo comportamenti eco-sostenibili. Per verificarlo, è stato condotto uno studio in cui è stato manipolato il frame di un messaggio, che, in un caso, utilizzava termini che richiamavano i fondamenti morali vincolanti (autorità, fedeltà e purezza) e, nell'altro, termini che richiamavano i fondamenti morali individualizzanti (cura e giustizia). Lo studio prevedeva anche un gruppo di controllo a cui era stato mostrato un messaggio neutro in cui non appariva alcun messaggio morale.

I risultati emersi dalle analisi hanno mostrato che la lettura del messaggio contenente un frame *binding*, non ha suscitato alcuna modifica degli atteggiamenti nei confronti del cambiamento climatico in nessuna delle tre variabili esplicite, al contrario di ciò che era stato ipotizzato. Anche la lettura del messaggio contenente un frame *individualizing* non ha suscitato alcuna modifica degli atteggiamenti nei confronti del cambiamento climatico.

Si è però osservato che le persone con un orientamento politico più vicino alla destra, con alti livelli di autoritarismo ed/o orientamento alla dominanza sociale fossero meno preoccupate a livello esplicito delle conseguenze del cambiamento climatico. A livello esplicito, quindi, le risposte dei partecipanti sembra siano state influenzate solo dall'orientamento politico auto-riportato all'inizio del questionario, a prescindere dalla condizione sperimentale. A livello implicito e comportamentale, invece, le analisi non hanno riportato esiti significativi.

## **4.1 LIMITI DELLA RICERCA**

Nel discutere i risultati della ricerca presentata, è bene tenere conto di alcuni limiti.

Il numero dei partecipanti alla ricerca non era particolarmente ampio, inoltre era di prevalenza femminile e molto giovane, con un'età media di circa 21 anni, andando ad escludere la fascia medio-anziana della popolazione. Il campione era prevalentemente di orientamento politico di sinistra, e per la maggior parte composto da studentesse o studenti universitari della scuola di Psicologia dell'Università Degli Studi di Padova, perciò possibilmente risultavano già coinvolti ed interessati alla tematica del cambiamento climatico, e più propensi a mobilitarsi a riguardo.

Un ulteriore limite riguarda la manipolazione attraverso il testo contenente il messaggio morale, in quanto i cinque fondamenti morali sono risultati meno predittivi delle preoccupazioni a livello esplicito per il cambiamento climatico rispetto all'appartenenza politica autodichiarata, coerentemente ai risultati di Dawson e Tyson (2012). Da ciò è possibile considerare che la tematica ambientale in Italia possa essere considerata più come una questione politica, che una questione morale.

Per quanto concerne la variabile SC-IAT riguardante le credenze implicite, il limite principale riguarda il fatto che non sia risultata adatta a prevedere l'atteggiamento implicito verso il cambiamento climatico.

Un ultimo limite riguarda la variabile comportamentale, avendo utilizzato un solo item per rilevare la scelta di un comportamento eco-sostenibile, rendendo così i risultati rispetto a questa variabile non molto attendibili.

A prescindere dai limiti presentati, il seguente studio rappresenta un primo approccio alla tematica ambientale usando la Teoria dei Fondamenti morali come tecnica di persuasione, il che, visti i promettenti risultati ottenuti negli Stati Uniti e nel resto d'Europa, potrebbe essere approfondito da ulteriori ricerche future.

## **4.2 IMPLICAZIONI FUTURE**

Come detto precedentemente, in Italia non sono state condotte ricerche sugli effetti persuasivi dei Fondamenti morali in relazione alla tematica del cambiamento climatico, e questo studio si è proposto di verificare se la tecnica della riformulazione morale fosse uno strumento efficace, coerentemente con i risultati ottenuti in letteratura straniera.

Nel presente studio, non sono stati trovati risultati significativi sugli effetti dell'inquadra-

mento dei messaggi morali nel cambiare gli atteggiamenti ed il comportamento dei partecipanti nei confronti del cambiamento climatico, mentre le variabili relative all'orientamento politico di destra si sono rivelate più predittive per gli atteggiamenti di preoccupazione esplicita.

Baldner (2018) ha già trovato che i fondamenti *individualizing* possono predire gli atteggiamenti positivi verso l'ambiente, mentre i fondamenti *binding* possono predire sia quelli positivi che negativi, ulteriori ricerche potrebbero verificare se è effettivamente possibile convincere persone di ideologia conservatrice ad avere atteggiamenti e comportamenti a favore della sostenibilità ambientale, utilizzando un frame morale coerente ai valori di destra.

## BIBLIOGRAFIA

- Adorno, T. W., Frenkel-Brunswik, E., Levinson, J. D. & Sanford, R. N. (1950). The Authoritarian Personality. *American Political Science Review*, 44(4), 1005-1006.
- Altemeyer, B. (1996). *The authoritarian specter*. Harvard University Press.
- Altemeyer, B. (1998). The other “authoritarian personality”. In *Advances in experimental social psychology* (Vol. 30, pp. 47-92). Academic Press.
- Baldner, C. (2018). Morality and environment: Analyzing the effect of the moral foundations on attitudes towards the environment in Italy. *Rassegna di psicologia*, 35(1), 67-77.
- Baldner, C., & Pierro, A. (2019). Motivated prejudice: The effect of need for closure on anti-immigrant attitudes in the United States and Italy and the mediating role of binding moral foundations. *International Journal of Intercultural Relations*, 70, 53-66.
- Berberoglu, G., & Tosunoglu, C. (1995). Exploratory and confirmatory factor analyses of an environmental attitude scale (EAS) for Turkish university students. *The journal of environmental education*, 26(3), 40-43.
- Carraro, L., Bertolotti, M. (2020). *La psicologia politica*, in Andrighetto, L., Riva, P. (a cura), *Psicologia sociale. Fondamenti teorici ed empirici*, Bologna: il Mulino.
- Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite (2023). *Effetti del cambiamento climatico*  
Retrieved from <https://unric.org/it/effetti-del-cambiamento-climatico/>
- Chirumbolo, A., & Leone, L. (2008). Individual differences in need for closure and voting behaviour. *Personality and Individual Differences*, 44(5), 1279-1288.
- Dawson, S. L., Tyson, G. A. (2012). Will morality or political ideology determine attitudes to climate change? *Australian Community Psychologist* 24: 8–25.
- Day, M. V., Fiske, S. T., Downing, E. L. & Trail, T. E. (2014). Shifting Liberal and Conservative Attitudes Using Moral Foundations Theory. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 40 (12), 1559–1573.
- Dijkstra, E. M., & Goedhart, M. J. (2012). Development and validation of the ACSI: Measuring students’ science attitudes, pro-environmental behaviour, climate change attitudes and knowledge. *Environmental Education Research*, 18(6), 733-749.
- Duckitt J., Wagner C., du Plessis I., & Birum I. (2002). The psychological bases of ideology and prejudice: Testing a dual-process model. *Journal of Personality and Social Psychology*, 83(1), 75–93.
- Duckitt J. (2006). Differential effects of right-wing authoritarianism and social dominance orientation on outgroup attitudes and their mediation by threat from and competitiveness to outgroups. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 32(5), 684–696

- Duckitt, J., & Sibley, C. G. (2009). A dual-process motivational model of ideology, politics, and prejudice. *Psychological inquiry*, 20(2-3), 98-109.
- Duffy, B., Malcolm, F., May, G., Hewlett, K., Haggard, T., (2022). Public perceptions on climate change. King's College, London.  
Retrieved from <https://www.kcl.ac.uk/policy-institute/assets/peritia-climate-change%E2%80%8B.pdf>
- Entman, R. M. (1993). Framing: Toward clarification of a fractured paradigm. *Journal of communication*, 43(4), 51-58.
- Federico, C. M., Weber, C. R., Ergun, D., & Hunt, C. (2013). Mapping the connections between politics and morality: The multiple sociopolitical orientations involved in moral intuition. *Political Psychology*, 34(4), 589-610.
- Feinberg, M., & Willer, R. (2013). The moral roots of environmental attitudes. *Psychological science*, 24(1), 56-62.
- Funke, F. (2005). The dimensionality of right-wing authoritarianism: Lessons from the dilemma between theory and measurement. *Political Psychology*, 26, 195-218.
- Graham, J., Haidt, J., & Nosek, B. A. (2009). Liberals and conservatives rely on different sets of moral foundations. *Journal of Personality and Social Psychology*, 96, 1029–1046.
- Graham, J., Haidt, J., Koleva, S., Motyl, M., Iyer, R., Wojcik, S. P., & Ditto, P. H. (2013). Moral foundations theory: The pragmatic validity of moral pluralism. In *Advances in experimental social psychology* (Vol. 47, pp. 55-130). Academic Press.
- Green Peace, Osservatorio di Pavia (2023). Analisi dell'informazione sulla crisi climatica, Risultati 1° quadrimestre: gennaio-aprile 2023.  
Retrieved from <https://www.greenpeace.org/italy/rapporto/18499/media-e-crisi-climatica-il-monitoraggio-periodico-di-greenpeace-su-quotidiani-tg-e-pagine-instagram/>
- Greenwald, A. G., McGhee, D. E., & Schwartz, J. L. (1998). Measuring individual differences in implicit cognition: the implicit association test. *Journal of personality and social psychology*, 74(6), 1464.
- Greenwald, A. G., Nosek, B. A., & Banaji, M. R. (2003). " Understanding and using the Implicit Association Test: I. An improved scoring algorithm": Correction to Greenwald et al.(2003).
- Haidt, J. (2008). Morality. *Perspectives on Psychological Science*, 3, 65–72.
- Haidt, J., & Graham, J. (2007). When morality opposes justice: Conservatives have moral intuitions that liberals may not recognize. *Social Justice Research*, 20, 98–116.
- Hickman, C., Marks, E., Pihkala, P., Clayton, S., Lewandowski, R. E., Mayall, E. E., & van Susteren, L. (2021). Climate anxiety in children and young people and their beliefs about government responses to climate change: a global survey. *The Lancet Planetary Health*, 5(12), e863-e873.

Hofmann, W., Gawronski, B., Gschwendner, T., Le, H., & Schmitt, M. (2005). A meta-analysis on the correlation between the Implicit Association Test and explicit self-report measures. *Personality and social psychology bulletin*, 31(10), 1369-1385.

Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). Climate change 2023 synthesis report of the IPCC Sixth assessment report (AR6).

Retrieved from <https://www.globalscience.it/42133/climate-change-2023-il-report-di-sintesi-dellipcc/>

on March 20th 2023

Ital Communications - Censis. Disinformazione e Fake news in Italia: il sistema d'informazione alla prova dell'intelligenza digitale. Terzo rapporto. Roma.

Retrieved from <https://www.censis.it/comunicazione/disinformazione-e-fake-news-italia> on July 26th 2023.

Jansson, J., & Dorrepaal, E. (2015). Personal norms for dealing with climate change: results from a survey using moral foundations theory. *Sustainable Development*, 23(6), 381-395.

Jost, J. T., Nosek, B. A. & Gosling, S., D. (2008). Ideology, Its Resurgence in Social, Personality, and Political Psychology. *Association for Psychological Science*, 3 (2), 126-136.

Karpinski, A., & Steinman, R. B. (2006). The single category implicit association test as a measure of implicit social cognition. *Journal of personality and social psychology*, 91(1), 16.

Kidwell, B., Farmer, A., & Hardesty, D. (2013). Getting liberals and conservatives to go green: Political ideology and congruent appeals. *Journal of Consumer Research*, 40(2), 350-367.

Kugler, M., Jost, J. T., & Noorbaloochi, S. (2014). Another look at moral foundations theory: Do authoritarianism and social dominance orientation explain liberal- conservative differences in "moral" intuitions?. *Social Justice Research*, 27, 413-431.

Lozza, E., Kastlunger, B., Tagliabue, S., & Kirchler, E. (2013). The relationship between political ideology and attitudes toward tax compliance: The case of Italian taxpayers. *Journal of Social and Political Psychology*, 1(1), 51-73.

Middendorp, C. P. (1978). "The structure of the progressive conservative controllers attitudinal referents in the Netherlands 1975 II structural analysis of ideological developments in the Netherlands 1970-1975,(3), 355-370.

Middendorp, C. P. (1991). On the conceptualization of theoretical constructs. *Quality and Quantity*, 25(3), 235-252.

Milojev, P., Osborne, D., Greaves, L. M., Bulbulia, J., Wilson, M. S., Davies, C. L., Cibley, C. G. (2014). Right-wing authoritarianism and social dominance orientation predict different moral signatures. *Social Justice Research*, 27(2), 149-174.

Pratto, F., Sidanius, J., Stallworth, L. M., & Malle, B. F. (1994). Social dominance orientation: A personality variable predicting social and political attitudes. *Journal of personality*



and social psychology, 67(4), 741.

Roccatò, M., Mirisola, A. & Chirumbolo, A. (2009). The empirical assessment of right-wing authoritarianism: A contribution for developing an Italian version of Funke's (2005) scale. *Psicologia Sociale*, 4, 157-173.

Rossen, I. L., Dunlop, P. D., & Lawrence, C. M. (2015). The desire to maintain the social order and the right to economic freedom: Two distinct moral pathways to climate change scepticism. *Journal of Environmental Psychology*, 42, 42–47.

Schneider, C. R., Zaval, L., & Markowitz, E. M. (2021). Positive emotions and climate change. *Current Opinion in Behavioral Sciences*, 42, 114-120.

Sidanius, J. & Pratto, F. (1999). *Social dominance: An intergroup theory of social hierarchy and oppression*. New York: Cambridge University Press.

Sjøberg, S. and Schreiner, C. (2006). How do students perceive science and technology?. *Science in School*, 1: 66 – 69.

Wang X., Geng L., Zhou K., Ye L., Ma Y., Zhang S. (2016). Mindfulness can promote connectedness with nature: Implicit and explicit evidence. *Consciousness and Cognition*, 44, 1-7.

Wang, J., Geng, L., Schultz, P. W., & Zhou, K. (2019). Mindfulness increases the belief in climate change: The mediating role of connectedness with nature. *Environment and Behavior*, 51(1), 3-23.

Wardekker, A., Petersen, A. C., & van der Sluijs, J. P. (2008). Religious positions on climate change and climate policy in the United States. In A. Carvalho (Ed.), *Communicating climate change: Discourses, mediations, and perceptions* (pp. 53–72). Braga, Portugal: Centro de Estudos de Comunicação e Sociedade, Universidade do Minho.

Wolsko, C., Ariceaga, H. & Seiden, J. (2016). Red, white, and blue enough to be green: Effects of moral framing on climate change attitudes and conservation behaviors. *Journal of Experimental Social Psychology*, 65, 7– 19.